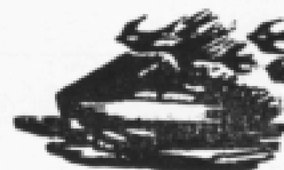


FRIULI NEL MONDO



Gennaio 1968
Anno XVII - Num. 170
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo	L.	600
Una copia	»	50
Estero	»	1.200
Aereo	»	3.500

FESTOSA MANIFESTAZIONE A BUENOS AIRES

La Società friulana ha quarant'anni di vita

« Nel 40° anniversario della sua fondazione, la Società friulana di Buenos Aires solennizza giubilante l'elevato spirito dei suoi fondatori e la soddisfazione di aver sempre servito in letizia l'Italia e il Friuli ».

Queste parole, riprodotte sulle pergamene-ricordo consegnate ai sei fondatori superstiti del sodalizio (i sigg. Leandro Baseggio, Remo Basaldella, Guglielmo Beltrame, Enzo Pravisani, Guido Rimati e Giovanni Toppazzini) e su quella inviata all'Ente « Friuli nel mondo », dicono tutto il valore morale e spirituale della riunione indetta per la sera del 9 dicembre nella sede della « Friulana », in calle Cachimayo. Non si è trattato di una riunione di carattere normale: è stata un'appassionata rievocazione degli otto lustri di vita del primo fra i Fogolârs sorti nel mondo; ed è stata, nel tempo stesso, la solenne occasione per enunciare le mete che si intendono raggiungere in avvenire.

La grandiosa manifestazione era stata annunciata il 30 novembre attraverso una intera pagina del « Corriere degli italiani », con un titolo su sei colonne: «Quarant'anni d'amore all'Italia », e con un anghissimo articolo nel quale si puneggiavano le tappe percorse e i risultai conseguiti in un arco di tempo che ion è stato avaro di sconvolgimenti per 'intera umanità. Lo scritto ha tracciato ninuziosamente la cronistoria della Società friulana bonarense, e ha recato inseriti alcuni saluti, appelli, albi d'onore; ra essi ci piace ricordare il seguente invito, con il quale si annunciava ai sinlaci di tutto il Friuli la spedizione dela pagina speciale: « Per favore, signor indaco, esponga questa pagina nell'al» municipale. Così i nostri compaesai vedranno che — nonostante i 30, i 0 e anche più anni di assenza dal Friui — abbiamo conservato intatto il nostro spirito friulano e il nostro amor li patria ».

Alla festa celebrativa del quarantennale di vita e di attività della Friulana nella capitale argentina hanno dato l'adesione: il console generale d'Italia, rappresentato dal dott. Italo Lo Basso, accompagnato dalla gentile signora; il comm. Domenico Facchin, componente del Comitato consultivo degli italiani all'estero e presidente del Fogolâr e del Gruppo alpini di Cordoba; il sig. Giovanni Stefani, presidente dell'associazione dei trevisani in Buenos Aires; il cav. uff. Oreste Biasutto, vice presidente dell'IAMI; il sig. Primo Malisani, vice presidente della federazione delle Società friulane in Argentina; il cav. Elso della Picca, presidente del Circolo friulano di Avellaneda; il cav. Abele Mattiussi, presidente della FACIA; il sig. Rolando Revelant, presidente dell'Unione friulana « Madone di Mont », e numerose altre personalità. Particolarmente gradita la presenza dei corregionali sigg. Pietro De Michiel, Antonio Cucchiaro, Pietro Bassutti e Vincenzo Lenarduzzi, giunti dalla lontana Jujuy.

Ad apertura della celebrazione, il quartetto « Armonia », composto da friulani, ha eseguito alcune belle canzoni; successivamente è stato servito il pranzo, a termine del quale il presidente in carica della Società friulana bonarense, sig. Remo Sabbadini, dopo aver ringraziato gli intervenuti, ha presentato ad uno ad uno i fondatori superstiti del sodalizio: a cominciare dal sig. Leandro Baseggio, al quale si deve l'idea di raccogliere intorno all'ideale fiamma del « fogolâr » i lavoratori del Friuli operanti nella grande e ospitale città sudamericana, e che della prima associazione friulana fu il primo presidente. Il sig. Baseggio era giunto da Bahia Blanca, dove risiede da diversi anni; e, alla propria presenza a così significativa cerimonia, ha voluto aggiungere una cospicua offerta a favore

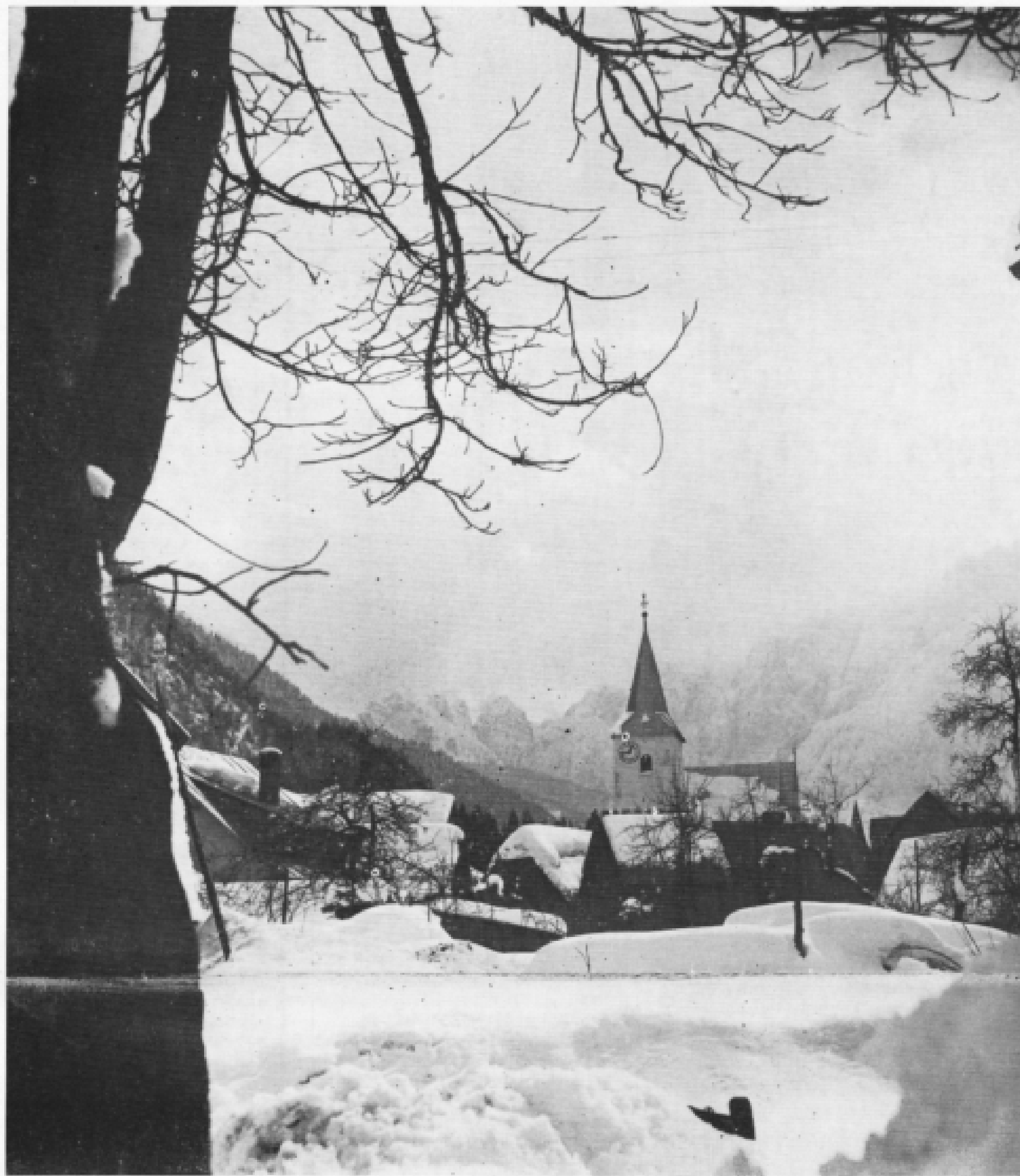
(continua in seconda pagina)

I fondatori della Friulana

Siamo lieti di pubblicare l'elenco dei venti fondatori della Società friulana di Buenos Aires, la prima associazione nostrana sorta nel mondo:

Leandro BASEGGIO (che lanciò l'idea di costituire il sodalizio), Remo BASALDELLA, Gulielmo BELTRAME, Aldo CALLIGARIS, Enrico CATTARUZZI, Giuseppe CATTARUZZI, Giulio CEFIS, Romano CISILINO, Lorenzo COLLINO, Giuseppe DELLA SAVIA, Antonio DEL NIGRO, Luigi DE MARCO, Attilio DI GASPERO, Attilio LENISA, Ferruccio MATTIUSSI, Enzo PRAVISANI, Giuseppe RIDOLFI, Guido RIMATI, Giovanni TOPPAZZINI, Elio VENDRUSCOLO.

Ai superstiti, la gratitudine di tutti i friulani; agli scomparsi, un reverente e commosso pensiero.



VALBRUNA D'INVERNO: *il paese, ammantato di neve, evoca un mondo incantato e favoloso, dove il silenzio — quasi incredibile in un'età convulsa e febbrile come quella in cui viviamo — è davvero sovrano incontrastato. Nè, in luoghi come questo, c'è bisogno di parole: qui è la Natura a parlare, con la sua bellezza.* (Foto Battistella, Udine)

AMORE DELLA "PICCOLA PATRIA" A ROMA E A LATINA

Circa quattrocento soci del Fogolâr di Roma sono affluiti, con le rispettive consorti, alla « Fattoria » sita al chilometro 14 della via Flaminia, per partecipare, la sera del 2 dicembre scorso, a una riunione indetta dal sodalizio friulano della capitale. Numero rilevante: cento unità più del previsto. Al tavolo d'onore, accanto al presidente del Fogolâr romano, avv. Danilo Sartogo, aveva preso posto il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il quale era giunto espressamente da Udine.

Squisiti tutti i cibi, ma le accoglienze più entusiastiche sono state riservate a un piatto che accomuna due pregi: quello d'essere tipicamente nostrano e quello di essere egregiamente stagionale. Parliamo del « muset e brovade », generosamente offerti dal comm. Modotti della SAFAU e giunti con un automezzo della Ceramica Scala per interessamento del dott. Militti, e accompagnati dalla ricetta dettata dal cuoco della trattoria « Vitello d'oro » di Udine.

Il presidente del Fogolâr, dopo aver porto il saluto al graditissimo ospite, il quale tenne a battesimo il risorto sodalizio, ha ricordato le tappe raggiunte in cinque anni di attività (il Fogolâr di Roma segna a data della propria rinascita il novembre 1962) e ha posto l'accento non soltanto sul numero degli iscritti ma anche, e soprattutto, sulla loro qualità, poichè l'emigrazione interna verso la capitale è quella che oggi si suole definire, con un'espressione di nuovo conio, « del colletto bianco », intendendosi dire con ciò che quanti si stabiliscono a Roma lo fanno, in gran parte, per chiamata in virtù delle loro doti e non per spirito d'avventura o per la necessità di procurarsi un'occupazione, anche se è vero che la maggiore città d'Italia non rifiuta i friulani in cerca di lavoro, perchè a tutti sono note la buona volontà, la tenacia e la serietà della nostra gente. L'oratore ha anche sottolineato l'opera svolta dall'Ente « Friuli nel mondo » e dal suo presidente (a questo proposito, riteniamo sia bene riportare alcune frasi da un articolo apparso il 7 dicembre in « Momento-sera » e firmato da Vittore Querèl: « Valerio sta, di solito, a Udine. Cioè ha, come base, Udine. Ma è sempre in giro per i continenti. A portare un saluto, a rincuorare, a stimolare il milione di friulani sparsi dovunque. E dovunque distintisi per la loro forza, il loro adattamento, il loro ingegno, il loro braccio ») e ha poi ceduto la parola al vicepresidente del Fogolâr, dott. Adriano Degano, reduce da un viaggio nel Nord America, il quale — mentre nel vasto salone si levavano scroscianti battimani — ha offerto all'ospite giunto dal Friuli una targa di bronzo riproducente la lupa del Campidoglio, opera finissima dello scultore prof. Giampaoli. Un dono che ha voluto significare affetto, stima, gratitudine: e che il presidente della nostra istituzione ha ricambiato non soltanto con un'ottima stampa in cui era raffigurata la piazza Contarena di Udine (« la piazza più veneziana d'Italia, dopo quella di San Marco », come di essa è stato scritto), ma anche con il calore della sua parola.

Il presidente dell'Ente si è rivolto particolarmente ad alcuni ospiti, quali il gen. Ciglieri, attuale comandante dell'Arma azzurra dei carabinieri, ma che, comandante nel 1963 del Corpo d'armata alpino dislocato in Friuli, fu il primo a guidare le sue « penne nere » a Longarone e a Erto-Casso nella tragica notte del Vajont. Con il gen. Ciglieri è stato pure applaudito l'ex questore di Udine, il bravo comm. Andreassi, ora ispettore di P.S., « venuto alla festa friulana — ha scritto ancora Vittore Querèl — portando sottobraccio dei dischi di canzoni da lui raccolte sulle montagne d'un paese così lontano dalla sua Napoli ma di cui è tanto innamorato ». E festeggiato anche un altro ospite d'onore: l'avv. Sacilotto, del Fogolâr di Avellaneda.

Ma con i discorsi la festa non ha avuto termine, perchè la vivacità, il cordiale affiatamento dei convenuti, il canto delle villotte, hanno tenuto a lungo « su di giri » l'intera sala.

L'indomani, il presidente della nostra istituzione, accompagnato dall'avv. Sartogo, dal dott. Degano e dal cav. uff. Miloreo con il coro del Fogolâr diretto dalla prof. Nives Francovich, si è recato a Latina, dove i dirigenti di quel sodalizio friulano — memori della loro infanzia e del fatto che Santa Lucia rappresenta per i bambini del Friuli quello che nelle altre parti del mondo rappresentano il Bambino Gesù, Babbo Natale, Santa Klaus, San Nicolò o la Befana — avevano deciso di radunare i nostri corregionali residenti nell'Agro Pontino, perchè accompagnassero i loro figlioletti (ben 250) a ricevere i doni lasciati dalla santa.

Dopo la celebrazione della Messa nella chiesa di San Marco, i friulani hanno letteralmente gremito l'attiguo teatro dei Salesiani. Il cav. Vittorio Pitton, presidente del Fogolâr di Latina, ha porto il benvenuto agli ospiti, mentre l'avv. Sartogo ha tratteggiato brevemente ai bambini la figura di Santa Lucia. Ha parlato anche il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », trascinando all'entusiasmo gli intervenuti, ai quali sono stati fatti ascoltare brani di scrittori friulani, salutati da applausi a non finire. Ugualmente salutate da battimani sono state alcune villotte magistralmente dirette dalla prof. Francovich, che poco prima aveva accompagnato la Santa Messa con le note di « Stelutis alpinis ».

La lunga ed esemplarmente paziente e silenziosa attesa dei 250 bambini — uno per famiglia — è stata infine premiata con la distribuzione dei doni, resa possibile anche dalla munifica partecipazione di soci e di ditte locali.

Altre villotte e altri componimenti in lingua friulana hanno rallegrato le mense, imbandite all'albergo Italia, per protrarre l'incontro dei graditi ospiti con i friulani dell'Agro Pontino. Nel corso del pranzo sociale sono stati calorosamente festeggiati il cav. Pitton e la sua gentile signora, che proprio il 3 dicembre celebravano le loro nozze d'argento.

CONFERENZE IN SVIZZERA DEL DOTT. DE RINALDINI

Il presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, dott. Doro de Rinaldini, che nei giorni precedenti aveva tenuto una serie di conferenze in Svizzera su invito del Centro studi italiani e dell'Associazione elvetica per i rapporti culturali ed economici con l'Italia, ha trattato ad Ascona, nella prima decade di dicembre, il tema « Tradizioni popolari e artistiche nella Venezia Giulia e nel Friuli ».

Nella conferenza, tenuta nella sede del locale Circolo di cultura, dove è stato ricevuto dal presidente della « Dante Alighieri », dott. Invernizzi, il dott. de Rinaldini ha ricordato la nascita della Società filologica friulana, che tanta importanza ha assunto e ha tuttora per la valorizzazione della parlata friulana e di tutte quelle manifestazioni popolari che si estrinsecano particolarmente nelle caratteristiche villotte e nei loro poetici testi. « Oggi — ha ricordato il presidente del Consiglio regionale — grazie agli studi promossi dalla Filologica e al contributo della Regione, i friulani dispongono di un ammirato canzoniere che raccoglie tutte le villotte ».

Dopo aver trattato dei costumi popolari, conservati nel museo di Udine e in quello di Tolmezzo, il presidente de Rinaldini ha ricordato le antiche feste e sagre del Friuli: la processione delle croci di Zuglio, la Messa dello spadone e il festival delle luci a Cividale, la Messa del tallero a Gemona, e altre.

Il dott. de Rinaldini ha concluso la sua conferenza parlando anche delle tradizioni di Trieste e di Muggia, dove — ha detto — si possono trovare ancora singole tracce della loro originaria ladinità, per cui fino al principio dell'Ottocento vi si parlava un dialetto misto veneto-friulano. Ad Ascona il dott. de Rinaldini è stato inoltre intervistato per Radio Monteceneri.

« Il Friuli-Venezia Giulia punto di incontro di civiltà », è stato, invece, il tema di una conferenza tenuta presso la Università di San Gallo, dove il presidente del Consiglio regionale è stato presentato dai proff. Pio Fontana e Reto Roedel, ispettori delle scuole italiane del Canton Ticino.



Una delle numerose foto scattate nel corso della gita sociale effettuata dal Fogolâr di Zurigo. Questa, particolarmente significativa, fissa l'incontro dei gitanti con i corregionali del Fogolâr di Lucerna.

UNA GITA DEL FOGOLAR FURLAN DI ZURIGO

Il Fogolâr furlan di Zurigo ha recentemente organizzato per i suoi soci una gita che aveva il duplice scopo di consentire l'incontro con altri corregionali e di far ammirare ai partecipanti alcune tra le più belle località elvetiche. A tal fine, il presidente del sodalizio, sig. Giuseppe Fadi, e i suoi collaboratori avevano studiato un itinerario che toccasse alcune città dove svolgono la loro attività i nostri Fogolârs: e ciò per consolidare i rapporti d'amicizia tra i sodalizi, per darne una nuova e concreta dimostrazione.

Prima tappa della lunga gita, Lucerna: e sebbene l'arrivo avvenisse nelle prime ore del mattino, assai folto era il numero dei friulani che attendevano i corregionali per porger loro il saluto schietto e affettuoso nel nome della «piccola patria». Subito dopo, ancora in viaggio alla volta di Berna, attraverso il passo del Brünig, fra l'interesse di quanti avevano militato negli alpini e perciò ammiravano i ridenti versanti dei monti, non dimenticando peraltro di sorseggiare a lungo dal collo dell'inseparabile fiasco. Stupendo l'Oberland bernese e incantevoli le località di Interlacken e Thun toccate nella marcia d'avvicinamento alla capitale confederale. Qui, i dirigenti di quel Fogolâr avevano preparato ai gitanti una sorpresa: fra coloro che li attendevano c'era una personalità simpaticamente nota, e benvoluta da tutti: il dott. Jannuzzi, ex console generale d'Italia a Zurigo, e ora console a Berna. Nel breve incontro nella sede del sodalizio, il rappresentante del Governo, dichiarandosi lieto di ritrovarsi tra i friulani residenti a Zurigo, ha ricordato le fasi più salienti del lavoro da lui svolto nella valle del Limmat e la sua partecipazione a una festa del Fogolâr zurighese, e ha preannunciato la restituzione della visita — alla quale intende anch'egli partecipare — da parte del sodalizio friulano di Berna. Né il dott. Jannuzzi ha mancato di rivolgere, con la schiettezza d'animo che gli è propria, un caldo elogio all'indirizzo delle due comunità friulane. Precedentemente, aveva parlato il presidente del Fogolâr di Berna, sig. Mario Quai, per porre l'accento sul significato dell'incontro tra i due sodalizi e per offrire al Fogolâr ospite il dono d'un piatto di rame con l'immagine della Torre dell'orologio che è un po' il simbolo della capitale svizzera.

Dopo un brindisi generale e dopo il pranzo consumato alla periferia di Berna, di nuovo in viaggio con meta Friburgo, dove l'incontro con i soci di quel Fogolâr non è stato meno festoso ed entusiastico dei precedenti, e dove il sig. Vittoriano De Monte ha offerto un saggio della propria bravura con la presentazione-rappresentazione de « Il cjoc ». Tanta è stata l'immedesimazione nel personaggio, che alcuni discutono ancora se l'esibizione fosse frutto di rara sapienza rappresentativa o pura e semplice dimostrazione della realtà.

Altre notizie, in sintesi, intorno alla attività del Fogolâr di Zurigo. Dopo un inizio malcerto e difficile, ottima è la posizione in classifica della squadra di calcio del Fogolâr, che nel precedente campionato si aggiudicò tutte le coppe in palio per il campionato di promozione. Lavoro a pieno ritmo e consensi crescenti per la corale e la filodrammatica, grazie alla dedizione instancabile dei cantanti e degli attori e alla passione dei capigruppo, sigg. Pompeo Zamolo e Bruno Cecutti. Analogo discorso per il balletto folcloristico, che pur non potendo vantare una preparazione ragguardevole, non mancherà di ottenere i successi che ci si attende. A tale proposito, va ricordato che balletto e corale hanno colto una superba affermazione alla « festa dell'amicizia » a Dübendorf, alla quale hanno partecipato gruppi svizzeri, italiani, spagnoli e jugoslavi, e dove il Fogolâr di Zurigo ha fatto la parte del leone.

Un cenno a parte merita l'assemblea generale dei soci per il resoconto del presidente Fadi intorno alle varie attività svolte e che hanno portato il sodalizio a occupare un posto di grande prestigio nella vita italiana del Cantone di Zurigo. Al termine, l'ormai tradizionale « castagnata », sottolineata dai ritmi d'un'orchestrina e interrotta per un minuto, in segno di raccoglimento, al fine di rendere omaggio alla memoria delle vittime della tragica esplosione che ha sconvolto il quartiere di San Rocco a Udine.

Quarant'anni a Buenos Aires

(continuazione dalla prima pagina)

della società di calle Cachimayo, di cui ben conobbe — quarant'anni addietro — i molti bisogni e le altrettanto numerose ristrettezze. E' stata poi la volta del cav. Remo Basaldella, giunto da Cordoba, e dei sigg. Guglielmo Beltrame, Enzo Pravisani, Guido Rimati e Giuseppe Toppazzini, tutti residenti a Buenos Aires.

Hanno preso poi la parola i sigg. Malisani, Pravisani, Baseggio e Toppazzini: e nelle loro espressioni è stato facile cogliere la gioia per la festosa ricorrenza e il desiderio, il bisogno di continuare l'opera per mantenere in vita e per ulteriormente potenziare questi « monumenti della solidarietà umana e basi del più puro patriottismo » che sono le società friulane. Successivamente, il comm. Domenico Facchin, reduce dall'Italia dove aveva partecipato alla cerimonia d'insediamento del Comitato consultivo degli italiani all'estero, ha porto il saluto del sottosegretario al ministero degli Esteri, sen. Giorgio Oliva, e ha assicurato che lo stesso Comitato collaborerà attivamente con le autorità di governo per tradurre in realtà le più sentite aspirazioni degli emigrati. La serie dei discorsi si è conclusa con le parole del dott. Lo Basso, rappresentante del console generale d'Italia, il quale ha manifestato il proprio compiacimento per lo spirito patriottico che informa tutta la benemerita attività della Società friulana di Buenos Aires, e per il legittimo desiderio di un domani migliore.

Subito dopo, il quartetto « Armonia », diretto dal sig. Galliano D'Agostini, ha trasformato il locale in un'animata sala da ballo, mentre pian piano si spegnevano i cori (friulani e italiani, naturalmente) che avevano rallegrato la festa.

Tra i giovani (e ne sottolinea la presenza « Il corriere degli italiani », dal quale abbiamo tratto gli elementi per la stesura di questa cronaca), ci piace ricordare il dott. Leandro Luigi Baseggio, neuro-chirurgo a La Plata, il dott. Alvise F. Baseggio, che svolge la propria attività di fisico nel gabinetto di fisica nucleare dell'Università di Bologna, l'ing. Vladimiro Stefani, direttore tecnico della « Ceramica Stefani », la maggiore del Sud America.

Successo pieno, dunque, alla celebrazione del 40° anniversario di fondazione della Società friulana di Buenos Aires, alla quale l'Ente e il nostro giornale rivolgono l'augurio di tanti, tantissimi altri anni di vita che segnino il raggiungimento di mete luminose.

LEGGETE E DIFFONDETE IL "FRIULI NEL MONDO"

IN UN SOLO GIORNO CANCELLATI 21 ANNI

Champigny (Francia)

Tanto amato « Friuli nel mondo », ogni volta che ti ricevo e leggo le notizie, i racconti e le poesie che ospiti, e ammiro le fotografie dei nostri cari paesi, sento rinascere in me tutte le nostalgie d'un tempo. Tu cancelli, in un solo giorno, i ventun anni della mia assenza dal Friuli. Grazie! A tutti coloro che con tanta passione scrivono per il nostro giornale, a tutti coloro che con tanta efficacia lo diffondono, i sensi della mia più profonda gratitudine.

ARGENTINO COZZI

FESTEGGIATO UN OTTUAGENARIO



Il Sig. Beniamino Costantini (al centro) festeggiato dai familiari a Villa Elisa.

Il nostro corregionale sig. Beniamino Costantini, nativo di Dignano al Tagliamento ma residente da lungo tempo a Villa Elisa (Argentina), è stato affettuosamente festeggiato dai familiari in occasione del suo ottantesimo compleanno. Nella lieta ricorrenza i quattro figli — sigg. Ezio, Ermanno, Mario e Benito — gli hanno fato dono d'una medaglia di oro, che reca inciso sul recto il motto « Dio, famiglia, Patria » e sul verso la seguente dedica: « A te, papà, i tuoi figli con grande affetto e riconoscenza ».

Cinque famiglie Costantini: quella formata dal sig. Beniamino e dalla sua gentile consorte, e quelle dei quattro figli, con le rispettive spose e con la già numerosa prole; ma si può ben dire che esse formino una sola entità spirituale, o — come dichiara la lettera che ci ha informati della festa in onore dell'ottuagenario — un solo « circolo patriarcale », che, oltre al senso dell'unione familiare, conserva un prezioso patrimonio tipicamente friulano: una profonda religiosità, alla quale si sposa un grande amore per la terra natale. Sentimenti, questi, che lo stesso festeggiato — il quale è anche un gentile e delicato poeta — ha espresso in tutti i suoi versi, recentemente pubblicati sotto il titolo di « Les poesies di Beniamin ».

Al sig. Beniamino Costantini, padre di quattro uomini esemplari, che egli ha formato ponendosi quotidianamente a modello della loro vita, i nostri auguri.

IMPEGNO A FRAUENFELD

Il Fogolâr furlan di Frauenfeld e Turgovia è per ora l'ultimo nato (e non soltanto fra quelli elvetici), ma bisogna dire che non perde davvero tempo: a pochi mesi dalla sua costituzione, ha varato un programma di iniziative di tale impegno da dare non soltanto la misura del proprio ritmo di lavoro, ma da far invidia a solalizi nostrani più anziani e più ricchi di esperienza.

Il presidente del sodalizio, sig. Giuseppe Mattellone, ci ha trasmesso le relazioni delle due ultime riunioni: in esse sono minuziosamente indicati gli argomenti sui quali si è discusso, le decisioni adottate, gli interventi, le proposte, il piano di lavoro per il 1968. Noi, per ragioni di spazio, riferiamo qui in rapida sintesi il succo delle più importanti deliberazioni adottate.

Lo scorso 24 novembre, assemblea generale; il 5 dicembre, riunione del Direttivo. Dopo aver deciso che i lavoratori italiani non friulani residenti a Frauenfeld possono essere accettati come soci « simpatizzanti » e che godono degli stessi diritti dei friulani aderenti al sodalizio (meno, beninteso, quello del voto per le cariche sociali), è stato conferito al sig. Aldo Capello l'incarico di organizzare un complesso corale e al sig. Eugenio Faloppi quello di dar vita alla filodrammatica. Inoltre, il sig. Silvano Centis (il quale, per inciso, è uno dei più preparati e stimati tecnici italiani in Svizzera) terrà un corso teorico-pratico di auto-elettrica. Per il biennio 1968-69 le cariche saranno le seguenti: presidente, sig. Giuseppe Mattellone; vice presidente, sig. A. Benvenuti; segretario, sig. B. Venir; cassiere, sig. G. Bertossi; consiglieri, i sigg. Capello, Picotto, Lacovic, Enrico Pescaroio e Raffaele Rinaldi.

Quanto al programma di attività per l'immediato futuro, figurano distribuzioni di pacchi-dono ai lavoratori italiani degenti negli ospedali cantonali di Frauenfeld e Müsterlingen, ai carcerati e ai bambini dell'asilo; la creazione di una squadra di calcio, sotto la direzione del sig. Aldo Capello; l'organizzazione d'un torneo di bocce denominato « Coppa Fogolâr furlan » da effettuarsi in maggio, e di un torneo di calcio denominato « Trofeo Fogolâr furlan » da disputare la prossima estate (l'incarico è stato affidato ai sigg. Benvenuti e Bertossi); la inaugurazione ufficiale del sodalizio (in tale occasione sarà assegnato un premio ai nostri corregionali residenti da molti anni a Frauenfeld): scelta di una idonea sede. In un futuro più lontano, e precisamente per il 1969, si confida di poter allestire una mostra dell'artigianato friulano.

Questi, per estremi di indicazione, i progetti che il Fogolâr furlan di Frauenfeld e Turgovia ha in animo di condurre in porto. La buona volontà — come si vede — non manca certamente; e neanche l'entusiasmo, soprattutto da parte del presidente Mattellone. Non possono mancare, neppure, ai dinamici dirigenti del sodalizio, il nostro plauso e il nostro augurio.

Il gen. D'Agostinis alla prima Regione aerea

Nei primi giorni dello scorso dicembre, ha assunto in Milano la carica di comandante della prima Regione aerea il generale di squadra Giuseppe D'Agostinis, nativo di Cervignano. Proveniva da Roma, dove era comandante della scuola di guerra aerea. Il gen. D'Agostinis ha compiuto quasi tutta la propria carriera nei reparti di caccia. Nella seconda guerra mondiale ha combattuto nei cieli dell'Africa settentrionale, del Mediterraneo e della Russia, guadagnandosi ben cinque medaglie d'argento al valor militare. Al valoroso gen. D'Agostinis i rallegramenti cordiali e i fervidi voti dell'Ente.

INCONTRI INDIMENTICABILI con i friulani nel Nord America

Una visita che le comunità friulane di Toronto, Windsor e Detroit ricorderanno a lungo e con profonda simpatia è stata quella resa loro, tra la fine di ottobre e i primi di novembre 1967, dal dott. Valentino Vitale, direttore d'un circolo didattico di Udine, il quale, oltre a recare ai nostri corregionali il saluto dell'Ente « Friuli nel mondo » che a ciò lo aveva espressamente delegato, ha preso visione dell'organizzazione scolastica nel Nord America, riportandone un'impressione assai favorevole soprattutto per quanto concerne i problemi dell'edilizia. Non meno favorevole — anzi, addirittura entusiastica — è stata l'impressione che nel dott. Vitale hanno suscitato l'ospitalità, la gentilezza d'animo e la coesione dei friulani incontrati nelle tappe del suo soggiorno in terra canadese e statunitense.

Al suo arrivo a Toronto il 31 ottobre, l'ospite è stato accolto all'aeroporto dal presidente della Famèe, sig. Ottavio Vatri, e da un folto gruppo di soci del sodalizio: fra essi, i sigg. Felice Nadalini, Giovanni Scaini, Tobia Malisani, Giuseppe Marchetti e molti altri, con i quali il dott. Vitale si è intrattenuto in cordiali colloqui, rievocando persone e avvenimenti lontani e recenti del nostro Friuli. L'indomani, accompagnato dal sig. Siro Nadalini, breve visita a Windsor e incontri con emigrati d'ogni condizione sociale e d'ogni centro del Friuli, e successivamente sosta a Detroit, dove, dopo aver avuto cordiali contatti con vari conterranei, si è intrattenuto con un buon numero di lavoratori in una riunione che è stata immediatamente caratterizzata dalla più aperta e schietta familiarità.

Tornato a Windsor il 6 novembre, il dott. Vitale si è incontrato con le autorità scolastiche e con i docenti di vari istituti, soprattutto cattolici, ed ha avuto un lungo scambio di vedute intorno all'"edilizia scolastica con l'impresario sig. Luigi Scodeller, nativo di San Vito al Tagliamento. Alcune sere dopo, l'11 novembre, celebrando il Fogolâr la festa di San Martino, oltremodo cara alla tradizione nostrana, il dott. Vitale è stato accolto nella nuova, bellissima sede del sodalizio, dove il presidente sig. Remo Moro, riunito il Consiglio direttivo, ha esposto all'ospite l'attività svolta e ha offerto un trattenimento in suo onore. Oltre trecento i presenti (ne ricordiamo appena un piccolo gruppo: i sigg. Renzo Vitale, Ivo e Cido Pecile, Antonio e Giovanni Meret, Marcello Zorzit, Remo Scussolin, Vittorio Corrado, Giovanni Toneat, Giuseppe De Monte, Eugenio Rigo, Pietro Moro, Angelo e Domenico Pressacco), ai quali l'ospite, che è rimasto profondamente commosso per così imponente e calorosa manifestazione, ha porto — parlando in friulano — il saluto memore e augurale della nostra istituzione e ha illustrato, in una sintesi particolarmente esauriente e felice, la storia del Friuli dalle origini ai giorni nostri, suscitando unanimi consensi che si sono manifestati con il calore dell'applauso. Nei giorni precedenti il dott. Vitale era stato ricevuto nella sede del Caboto Club, dove si era intrattenuto con i dirigenti dell'istituzione e con numerosi corregionali.

Il 12 novembre, nuova visita a Toronto, dove l'ospite graditissimo, accompagnato dal presidente del Fogolâr, sig. Vatri, è stato ricevuto ufficialmente dal ministro plenipotenziario dott. Mario Carosi, console generale d'Italia nel capoluogo dell'Ontario, il quale, nel corso d'un cordiale colloquio, ha manifestato al dott. Vitale i propri sentimenti di stima e di ammirazione per gli emigrati friulani, dei quali ha calorosamente elogiato la laboriosità, la dedizione alla famiglia, l'attaccamento alla Patria e la fedeltà alla terra che li accoglie e al progresso e al benessere della quale validamente concorrono in ogni settore della produzione.

Anche a Toronto, in onore del dott. Vitale è stata organizzata all'Italo-Canadian Recreation Club, la sera del 14 novembre, una affollata riunione. Fra i presenti, il rag. Renzo Di Natale, i sigg. Rino Pellegrina, Silvano Venuto, William Morassutti, Enzo Comar, Ugo Dellagnese, Giacomo Zucchi, Giovanni Sacilotto, Antonio Scaini. L'ospite, che è stato presentato dal presidente del Fogolâr, sig. Vatri, ha pure qui entusiasmato gli intervenuti recando loro il saluto dell'Ente « Friuli nel mondo » e parlando delle vicende storiche della « piccola patria » attraverso i secoli. La conferenza, salutata da prolungati battimani, è stata registrata su nastro; copia del testo, a cura dello stesso sodalizio friulano, è stata successivamente distribuita a tutti i soci del Fogolâr.

A Toronto, il dott. Vitale ha visitato il grandioso stabilimento fotografico del sig. Silvano Venuto, lo stabilimento per la lavorazione di insaccati del sig. Alfredo De Luca e quello di costruzioni edili del sig. Ottavio Vatri e dei suoi figli. E anche nella metropoli dell'Ontario visita alle istituzioni scolastiche e colloqui con insegnanti intorno a problemi pedagogici e didattici.

Il dott. Valentino Vitale, che è stato intervistato dalla stampa canadese, ci ha ripetuto le dichiarazioni rese ai nostri colleghi d'oltre oceano: « I friulani in patria possono avere soltanto una pallida idea dell'amore che lega all'Italia e al Friuli i loro fratelli in Canada; e, altrettanto approssimativamente, della loro interiore ricchezza. Bisogna incontrarli, vederli sul lavoro e nelle riunioni dei Fogolârs, per capire davvero chi essi siano. Sono comunità, le famiglie friulane in Canada, che ci onorano, e delle quali possiamo — e dobbiamo — essere fieri ».



TORONTO — *Questa foto, scattata nella sede dell'Italo-Canadian Recreation Club, ricorda la visita ai nostri corregionali e la conferenza del dott. Valentino Vitale sulla storia del Friuli. L'ospite è in piedi, accanto (a destra, nella foto) al presidente del Fogolâr, sig. Ottavio Vatri, seduto.*



TORONTO — *Questa foto scattata in occasione del banchetto annuale della Famèe, ci è stata affidata per la pubblicazione dal vice presidente del sodalizio, sig. Sacilotto, che è stato gradito ospite dell'Ente. Da sinistra: il rev. don Luciano Biasi, la signorina Roberta Picco, l'avv. Dante De Monte, membro del Parlamento provinciale dell'Ontario, il ministro plenipotenziario dott. Mario Carosi, console generale d'Italia, la gentile signora De Monte, il presidente della Famèe, sig. Ottavio Vatri.*

DEDICATA AGLI EMIGRATI UNA STELE A CORDENONS

« Nello spirito di ieri e di oggi i cordenonesi emigrati nel mondo qui si ritrovano ». Queste parole, pronunciate dallo scrittore Renato Appi e destinate a essere trascritte in una targa, sintetizzano il significato della manifestazione con la quale, lo scorso 4 dicembre, è stata scoperta una stele che la popolazione di Cordenons ha dedicato a tutti gli emigrati del paese.

L'iniziativa nacque, praticamente, quando il Circolo friulano di Avellaneda donò al municipio di Cordenons una targa con la scritta « I cordenonesi di Avellaneda nel ricordo del proprio paese ». E nella stele inaugurata il 4 dicembre è stata affissa la targa degli emigrati cordenonesi residenti ad Avellaneda, la risposta della popolazione — formulata in un'altra targa — e altre epigrafi.

La cerimonia s'è iniziata alle 10,30, in una cornice festosa di folla, nella piazza addobbata di bandiere; e tra la folla c'erano personalità e autorità religiose, civili, militari e rappresentanti dell'Ente « Friuli nel mondo ». Fungevano da padrini il sig. Giuseppe Gardonio e la sua gentile consorte, entrambi soci del Circolo friulano di Avellaneda, i quali hanno ritardato di alcuni giorni il loro ritorno in Argentina per presenziare alla cerimonia e per recare ai cordenonesi nella repubblica sudamericana la viva eco d'una giornata da loro particolarmente voluta. Infatti, fu proprio ad Avellaneda che, il 7 ottobre scorso, fu ufficialmente presentato il plastico della stele, che è stata realizzata su disegno degli stessi emigrati.

Il sindaco, cav. Luigi Gaiotti, ha ringraziato gli intervenuti, ricordando come alla commovente manifestazione di Cordenons erano spiritualmente presenti tutti gli emigrati. Dopo la benedizione della stele, l'arciprete don Marson ha pronunciato parole di plauso per l'iniziativa e ha annunciato una sua prossima visita in Argentina. Mentre si procedeva all'alzabandiera, il quartetto « Stella alpina » di Cordenons ha eseguito il « Cjant da l'emigrant »; successivamente il decano del clero locale, don Piero Martin, ha esaltato il lavoro dei cordenonesi nel mondo e ha sottolineato la stima di cui essi godono.

Oratore ufficiale era il vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », avv. Cesare Malattia. Egli, dopo aver recato il saluto della nostra istituzione, ha pregato il sig. Gardonio di farsi latore di tale saluto presso gli emigrati e di porgere loro un caldo, sentito ringraziamento. Ha poi ricordato come i Fogolârs siano gli anelli della catena che unisce in un vincolo di fraternità tutti i friulani emigrati, contribuendo a vincere — o quantomeno ad attenuare — quel sottile e insidioso veleno che è la solitudine in terra straniera.

Il direttore dell'Ente e del nostro giornale, anche a nome del presidente Valerio, ha abbracciato il sig. Gardonio, intendendo con tale gesto abbracciare i settecentomila friulani emigrati nei cinque continenti. A conclusione della commovente cerimonia, mentre il quartetto « Stella alpina » intonava le note di « Revoc lontan », si sono levate nel cielo di Cordenons decine e decine di palloncini, a portare ai lontani un messaggio colorato di amore e di fratellanza.

Artigianato carnico a Roma

A Roma, con l'intervento del ministro per l'Industria, on. Giulio Andreotti, e alla presenza di numerose personalità friulane (fra esse, il presidente della Giunta regionale, on. Alfredo Berzanti, il segretario generale alla presidenza della Repubblica, avv. Picella, il presidente della Comunità carnica, cav. Libero Martinis, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il presidente del « Fogolâr furlan » della capitale, avv. Danilo Sartogo, con il prof. Giampaoli e il comm. Provini), è stata inaugurata, lo scorso 7 dicembre, la mostra dell'artigianato carnico, allestita con la collaborazione dell'Ente mostra permanente di Tolmezzo e dell'Accademia italiana di moda e costume. Alla realizzazione dell'iniziativa ha contribuito il particolare interessamento della signora Tullia Picella, gentile consorte del segretario generale al Quirinale, faceva gli onori di casa il prof. Angelo Unfer, organizzatore della mostra; il coro « Giuseppe Peresson » di Arta Terme, diretto dal maestro A. De Colle, ha eseguito uno scelto programma di villotte.

Il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, on. Berzanti, rivolgendo un indirizzo di saluto al ministro Andreotti, ha richiamato l'interesse dell'uomo di Governo sui problemi della Carnia, che in quegli stessi giorni erano stati sottoposti all'attenzione degli esponenti politici. Il ministro, prima di congedarsi e dopo essersi complimentato con gli espositori e con l'organizzazione, ha esaltato i valori civili delle genti friulane e carniche.

La mostra è stata allestita nella sede dell'Accademia italiana di costume e moda, in via Santa Maria dell'Anima. Vi hanno figurato le caratteristiche maschere carniche, numerosi altri oggetti in legno intagliato, le tipiche stoffe della tessitura di Invillino, i ferri battuti. Caloroso e unanime il consenso, e vivissimo l'interesse, dei numerosi visitatori.

Provvidenze per i familiari dei lavoratori in Svizzera

Lo scorso 4 dicembre, una delegazione italiana — presieduta dal ministro plenipotenziario Paolo Savina e composta di funzionari del ministero degli Affari esteri, del ministero del Lavoro e della previdenza sociale, e dell'INAM — si è recata a Berna per riprendere con le competenti autorità elvetiche le trattative ai fini della conclusione d'un'intesa in materia di assistenza malattia per i familiari residenti in Italia dei nostri lavoratori occupati in Svizzera.

La ripresa dei contatti tra l'Ufficio federale elvetico delle assicurazioni sociali e la delegazione italiana fu concordata dal sen. Oliva con il consigliere federale svizzero Tschudei, nel corso della visita compiuta a Berna il 21 novembre dal nostro sottosegretario agli Esteri.

A tale proposito, va rilevato che il sen. Oliva era stato precedentemente ricevuto a Neuchâtel dalle più alte autorità cantonali e si era recato in visita a importanti stabilimenti di Le Chaux-de-Fonds e Bienne. In quest'ultima città, centro industriale dove vivono oltre dodicimila italiani, egli ha visitato il complesso delle opere assistenziali ed è stato accolto dai dirigenti di un'importante fabbrica di orologi che occupa 250 connazionali, in prevalenza donne, intrattenendosi con i nostri operai e interessandosi alle attrezzature dell'azienda. Al termine, il sottosegretario ha presieduto una riunione di autorità locali e d'esponenti delle nostre collettività di Bienne e del Giura bernese, ove sono stati discussi problemi di ordine generale e specifico della zona. A Berna, infine, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia Martino e dal console Jannuzzi, il sottosegretario si era incontrato con esponenti del governo cantonale e aveva inaugurato il nuovo macchinario della sezione meccanica del Centro italo-svizzero di addestramento professionale.

Circa l'assistenza malattia ai familiari degli emigrati in Svizzera, è da sottolineare che il problema — il quale non potè essere affrontato in occasione della convenzione relativa alla sicurezza sociale, entrata in vigore il 1° settembre 1964 — riveste notevole importanza per il suo alto contenuto umano e sociale, in quanto riguarda la possibilità di assicurare ai familiari in Italia dei nostri lavoratori il trattamento di malattia di cui godono i familiari di chi lavora in Italia e nei Paesi della CEE.

Attualmente il lavoratore italiano in Svizzera ha bensì la possibilità di assicurare i familiari rimasti in Italia attraverso una convenzione tra l'INAM e le Casse mutue sindacali elvetiche. Mancando però il contributo che la Svizzera concede agli assicurati (sia svizzeri che stranieri, e quindi anche italiani) per l'assicurazione malattia dei familiari residenti in Svizzera, le tariffe assicurative dell'INAM risultano attualmente eccessive e non incoraggiano certamente i lavoratori ad assicurarsi. Il Governo italiano ha perciò chiesto a quello elvetico di estendere il suo contributo anche al caso dell'assicurazione dei familiari rimasti in Italia, tanto più che si tratta delle famiglie dei frontalieri e degli stagionali, che evidentemente non possono trasferirsi in Svizzera, nonchè delle famiglie degli emigrati stabili che però non hanno ancora raggiunto i diciotto mesi di permanenza svizzera e perciò non possono ancora richiamare i propri familiari. Da parte sua, il Governo italiano ha accettato di contribuire a sua volta in misura corrispondente all'apporto consentito dal Governo elvetico.



LUCERNA — *Un particolare della sala che ha ospitato la manifestazione indetta dal Fogolâr e denominata « Festa annuale del folclore friulano ». Nella foto, il vice console d'Italia, di fronte al presidente onorario del sodalizio, mons. Guido Trigatti, e accanto al presidente sig. Ivo Sepuleri.*

Folclore friulano a Lucerna

Una lodevole manifestazione che lascerà duraturo ricordo in quanti vi sono intervenuti (c'erano, tra il pubblico assai folto, il vice console d'Italia nella città, rappresentanze civili ed ecclesiastiche delle varie comunità, delegazioni dei sodalizi friulani di Berna, Basilea, Bienne e Zurigo) è stata organizzata la sera del 25 novembre dal Fogolâr di Lucerna, che l'ha denominata « festa autunnale del folclore friulano ». Ce lo comunica il segretario dello stesso Fogolâr, sig. Luigi Rainero, il quale si è anche reso interprete della soddisfazione di tutti i soci per il fatto che i sacrifici e le ore rubate al riposo sono stati largamente compensati dall'esito davvero lusinghiero della festa. Un esito che si deve alla cura messa da tutti indistintamente i soci nella preparazione dei dettagli, e nella stessa diffusione data alla iniziativa attraverso i più efficaci strumenti di cui la propaganda oggi si serve: talchè l'annuncio ne fu dato, alla vigilia, nella rubrica serale dedicata ai lavoratori italiani da Radio Monteceneri, che vi aggiunse un lusinghiero commento e che, due giorni dopo, nella stessa rubrica, mise in onda la registrazione di alcune fasi della manifestazione.

L'inizio alla parata del folclore friulano è stato dato dalla corale del giovanissimo Fogolâr (fu inaugurato ufficialmente il 6 maggio 1967) con l'esecuzione di « Un salut 'e Furlanie ». Ottimo direttore del complesso il sig. Danilo Sepuleri; e brillante oratore il vice console, il quale, dopo aver portato il saluto ai convenuti, non è stato avaro di elogi verso il Fogolâr per aver dato vita a un'iniziativa che chiudeva in sè tutte le premesse dell'ottima riuscita e del gradimento da parte del pubblico. Ripetuti applausi hanno poi salutato la signora Ida Tancorra, cantante di Radio Monteceneri, e i bambini Flavio e Loredana, pianista il primo e fisarmonicista la seconda. Successo strepitoso è arriso alla rappresentazione della commedia « La consegna è di rassare », allestita dalla filodrammatica del Fogolâr (era questa la sua prima recita) sotto la regia del sig. Pierino Paolini che ha avuto un valido collaboratore nel sig. Primo De Cecco. Un doveroso « bravo » va agli attori: la signora L. Sepuleri, la signorina T. Angelina e i sigg. A. Locatelli e R. Sottile.

Dopo l'esecuzione di altri due brani friulani (« Il ejant da l'emigrant » e « Primevere ») da parte della corale del Fogolâr di Lucerna, è stata la volta del sig. Natale Brivio, che ha avuto la sua parte di battimani, mentre i danzerini del sodalizio friulano di Zurigo, accorsi a dare man forte allo spettacolo organizzato dai loro corregionali, hanno dovuto concedere numerosi bis, avendo presentato tutta una serie di antiche danze del Friuli. La rassegna del folclore nostrano si è conclusa con il canto di « Stelutis alpinis » e de « La roscane » che ha chiamato ancora una volta al proscenio il complesso corale del Fogolâr locale. Breve intervallo per l'estrazione di una lotteria volante e infine, dalla mezzanotte sino alle 3 del mattino, musica leggera: cantante, il sig. Miotto, accompagnato dal complesso « I centauri ».

« Vorremmo ringraziare — dice in chiusa la lettera del sig. Rainero — tutti quanti hanno collaborato alla manifestazione, nominandoli singolarmente; ma sono molti, e facile sarebbe dimenticarne qualcuno. Pertanto, un grazie di cuore, a nome del Consiglio direttivo del Fogolâr di Lucerna, a tutti coloro che in qualsiasi forma si sono adoperati per rendere bella e memorabile la festa del folclore friulano ».

NEL FOGOLAR DI MILANO

Una relazione sulle attività del Fogolâr di Milano, e che qui riportiamo in sintesi, ci è stata inviata dai dirigenti di quel sodalizio.

Organizzato dal Fogolâr si è tenuto la sera del 4 dicembre in un ristorante il tradizionale cenone a base di « polente e bruade ». Presenti più di 250 persone d'ogni categoria. Al levar delle mense, fra la sorpresa di tutti ha fatto ingresso in sala il coro « Ferant Alpes laetitian cordibus » (Portino le Alpi letizia nei cuori), che ha eseguito uno scelto repertorio di villotte e di canti friulani che ha deliziato sino a tarda notte gli intervenuti.

Nella basilica di Sant'Ambrogio, il 7 dicembre, solenne cerimonia d'omaggio al patrono di Milano; durante la Messa, il sindaco ha consegnato all'arcivescovo, Sua Eminenza card. Colombo, gli « ambrogini d'oro » destinati a essere offerti ad alcuni cittadini benemeriti. Uno dei riconoscimenti è stato attribuito al presidente del Fogolâr furlan, dott. Renato Peresson, al quale l'alto prelato ha rivolto parole di compiacimento per l'opera svolta dal sodalizio e per il contributo morale e materiale dato dai friulani al benessere di Milano. Prima del sacro rito, rappresentanze delle varie istituzioni regionali sorte nella città, dopo essere sfilate in corteo nei costumi tradizionali, avevano offerto alcuni prodotti tipici della terra d'origine, a testimonianza della fraterna unità fra i vecchi e i nuovi milanesi. Il Fogolâr era rappresentato da due coppie, il cui cesto conteneva prosciutto di San Daniele, formaggio di latteria, vini tipici, grappa, noci della Carnia, rape da « bruade ».



JOHANNESBURG — *L'ala destra della sala durante il « gustâ in companie » indetto lo scorso 7 ottobre dal Fogolâr. Presenti 480 invitati.*

UNA LIETA SERATA A JOHANNESBURG

I soci della Famèe furlane di Johannesburg — ci comunica il sig. Lucio Artico, che sentitamente ringraziamo per la sua relazione — si sono riuniti lo scorso 7 ottobre per una festosa serata al centro della quale era, sì, il « gustâ in companie », ma il cui spirito animatore era rappresentato dal desiderio di cementare ancor più saldamente i legami di fraternità che il sodalizio è riuscito a stabilire fra i suoi aderenti. All'iniziativa, organizzata per filo e per segno, in ogni minimo particolare, è arriso un successo pieno e incondizionato.

Ben 480 gli invitati, i quali hanno fatto onore a un menù squisitamente friulano, si sono divertiti alle esibizioni di dizioni poetiche dei sigg. Enzo Artico e Silvano Cosani, e non hanno mancato di sgranchirsi le gambe con balli che si sono protratti sino alle ore piccine e che peraltro sono stati intercalati dal canto, eseguito a gran voce e in coro, di villotte e di motivi italiani. A mezzanotte, per rinfrancare le energie, salsicce di maiale arrostite sulla brace: dono, questo, del Comitato direttivo, presieduto dal dott. Linda, a tutti gli intervenuti alla festa, della cui riuscita può dare l'idea il fatto che, per l'occasione, sono stati lavorati tre maiali del peso complessivo di 450 chilogrammi.

Unanime il gradimento per così simpatica riunione; e altrettanto unanime il desiderio che sempre più frequenti siano le occasioni di incontrarsi, di stare insieme, di ricordare in serenità e in concordia l'amato Friuli lontano.

I CINQUE ANNI DI ATTIVITA' DEL FOGOLAR FURLAN DI BIENNE

Lo scorso 11 novembre il Fogolâr di Bienne (Svizzera) ha chiamato a raccolta tutti i friulani emigrati nella città: il sodalizio celebrava il quinto anniversario della sua fondazione. A rendere più ricca di significato la festa — organizzata, badando ad ogni dettaglio, con un lungo e appassionato lavoro dal presidente sig. Osvaldo Grava e da tutti i soci, e in particolare dal direttivo, il quale ha fatto gli onori di casa in modo impeccabile, eccellente — erano intervenuti, con i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo », il barone dott. Calandra in rappresentanza del console generale d'Italia a Berna, dott. Jannuzzi, il sig. Thomet, capo della Polizia stranieri, il sig. Favre per il sindaco della città, il reverendo mons. Bovè, il presidente delle Associazioni italiane a Berna, sig. Baroni, e i presidenti della comunità italiana, della CLI e della CSI, l'arciprete di Claut e — presenza graditissima, anche perchè indicativa della partecipazione alla legittima gioia del sodalizio confratello — rappresentanze dei Fogolârs furlans di Berna, Basilea, Friburgo e Zurigo.

La celebrazione si è tenuta nella sala del ristorante Gottardo e ha avuto la sua acme nelle parole rivolte ai numerosissimi intervenuti (nessuno dei soci, infatti, aveva mancato di rispondere all'appello del comitato organizzatore) dai dirigenti della nostra istituzione, i quali, recando il saluto del Friuli, spiritualmente partecipe della soddisfazione dei nostri corregionali emigrati a Bienne per un così lieto traguardo del loro Fogolâr, hanno espresso il compiacimento per la magnifica attività svolta dal sodalizio con una coesione e con un entusiasmo che gli hanno consentito di bruciare le tappe in ogni settore e gli hanno recato, come frutto, la simpatia, la considerazione e il rispetto della popolazione. Dopo aver esortato a continuare il cammino lungo la strada felicemente intrapresa cinque anni orsono e rivelatasi tanto feconda di risultati, gli oratori hanno rivolto al Fogolâr l'augurio di tanti e tanti anni di vita, segnati da un'azione incisiva e dinamica quale si è rivelata l'opera condotta sin qui.

Un'attrazione che non ha lasciato insensibili gli intervenuti è stata la « serata della canzone italiana » che ha avuto per protagonisti la gentile signorina Marisa Frigerio e il suo complesso, i solisti Michele Accidenti e Lello Tristano e il comico-imitatore Renato 33, i quali si sono esibiti negli intervalli e durante la veglia danzante che ha chiuso la manifestazione. Scroscianti battimani sono ripetutamente partiti all'indirizzo del coro del Fogolâr di Basilea, diretto dal m.o Romano Clocchiatti, e dei piccoli danzerini del Fogolâr di Bienne, dei quali sono stati ammirati la preparazione e la grazia e che, per la loro bravura, vanno doverosamente citati: Gabriele Boz, Gianfranco Vignando, Manuela Marini, Rebecca Perin e Monica.

L'indomani, 12 novembre, i rappresentanti dell'Ente hanno fatto visita ai dirigenti e ai soci dei Fogolârs di Berna e di Friburgo, con i quali si sono intrattenuti affabilmente, interessandosi alle loro attività e ai loro problemi e rinnovando la rassicurazione che i friulani in patria guardano ai fratelli lontani con stima e con affetto crescenti.



BIENNE — *Una veduta d'insieme della sala del ristorante Gottardo, nel corso della manifestazione celebrativa del quinto anniversario di vita del Fogolâr furlan.*

Festa di carnici in Argentina

Lungo il filo d'una gentile consuetudine annuale, anche nel 1967 i friulani in Argentina oriundi di Prato Carnico e delle vallate limitrofe si sono riuniti per la celebrazione della loro « sagra da Prât », in coincidenza con le tradizionali feste che nei loro paesi salutano lo scadere dell'estate. E ogni anno la città nella quale i carnici di Prato si danno appuntamento è diversa: nel 1966 fu Santa Fe, quest'anno è stata Rosario: e — a quanto ci comunica in una lettera-relazione il sig. Fermo Roia — si è trattato di una « sagra » delle più riuscite fra quante se ne sono tenute finora.

Non c'è bisogno di dire che la riunione si è conclusa con un pranzo che è stato il pretesto per cementare vieppiù gli animi; è bene sottolineare, invece, che il testo del programma-invito si rifaceva alla parlata del « canale », o valle, natale: una parlata che nella frazione di Truia sussiste tuttora. Quanto ai cibi, menù tipicamente carnico, pur con una concessione alla gastronomia argentina: dopo l'« asado » locale, si è passati al « cràut e lianias » e ai « crùstui » e all'eccellente vino di Colonia Caroya, la città friulana al cento per cento nata novant'anni orsono ai piedi delle Ande.

Ma — come dicevamo più su, e come ha sottolineato in un'allocuzione pronunciata in lingua castigliana la gentile signora Bianca Canciani in Agostinis, nativa di Prato ed emigrata in tenera età con la famiglia in Argentina — i convenuti, più che al pranzo e al suo menù, hanno badato allo spirito della riunione: e cioè alla gioia che nasceva dalla sensazione di vivere nell'amata terra di Carnia e di viverci, sia pure per poche ore, in serena fraternità.

Quatri cjàcaris sot la nape

MADONES DI FEAGNE

Duc' i paîs 'e àn i so Sanz, le so Madones. Mitudis par duc' i ciantons parceche par dùt nus covente la protezion dal Signôr.

La Madone pò 'e jé la predilete.

Quan che si viodile no console e al ven di recità fra i dinc' une prejere di ringraziamènt o une supliche. « Madonute, Madonute benedete no sta a dismenteâti di nô ancie se no lu meretin ».

Tor le prime ciase dal paîs, fate la « Perarie », si ciate, a man drete, la capelute di « Sante Marie ». Costruide cun tante passiòn e amôr c'al pâr che lu disin ancie i claps. Une volte, dutis lis domenis, la int 'e lave la sere pal Rosari. La canae 'e coreve denant cui lampions in tes mans.

A'n d'è une Madone ancie su le strade par là a Morùz; ma su la stradute che mene al cistiel 'e jé une vecione, 'e disin la plui vecie, bizantine, e la plui venerade parceche 'e jé miracolose. 'E contin che un àn, la sabide di sere, lis feminis si radunavin sot il lumin de Madone a ricamà un mantièl par Jé. Lavorant 'e ciacaravin (si capìs, cemût si âl di fâ a stâ simpri cun la bocie sierade!), 'e berghelavin e si dismenteavin di là a durmì. Cussì 'e passave la miezegnòt e 'e scomenzave la domenie. Lis stelis e la lune 'e riduciavin, ma lis feminis no capivin nuje tant 'e jerin infervoradis in tal lôr petegolèz. Vignût il dì che il mantièl al è finît, lu àn portât in glesie par metilu a la Madone, ma il mantièl nol stave sù, al colave simpri! La Madone no voleve vè une robe lavorade di fieste!

Parsore une ciase dal borg del cistiel 'e jé une piturade, cun di une bande Sant'Agostin e di chè altre Sant'Antoni.

Tal mièz dal paîs, su le piazzute de nestre abitaziòn, tal ciantòn, 'e jé la Madone fate piturà dal cont Vincenz Asquini, fradi dal Cardinâl. 'E jé stade rigiavade da une stampe dal 1862 intitolade «Auxilium Christianorum». Quan che fàsin les Rogazions si fermin simpri a dì les Litanies. Une volte, la sabide, s'impiave il lumin a vueli: cumò chè biele usanze 'e jé tramontade.

In tal borg Palud, dongie un toc di porton sdrumât, 'e jé la Madone del Rosari, ancie chè vecione; timp indaûr 'e jere bessole su di un murùt. Tal mês di otubar duc' chei dal borg si metevin a zenoglons e e' disevin il Rosari.

Che la Madone dal Signôr 'e tegni simpri lis mans sul nestri ciâf e sul nestri paîs!

MARGHERITA ASQUINI

"PAPE DUT!"

Tite Codul, alt e sec, ros di muse e plui di nàs, simpri supant il polear o mastiant bago, cjapiel d'alpin, al veve ereditât cjasute, un roncût e un toc di ort. Ma, bevitôr di profession a bocâl, pucefadie, in pôs ains al liquidà dut l'aventari.

Quant che qualchidun i domandave parcè ch'al veve mangjade dute la so robe, pront al rispuindeve:

— Di pizzul, la mame mi diseve: «Titute, pape dut; ninin, pape dut! E cussì... ».



Non c'è paese del Friuli che non conservi un angolo come questo di Villanova di San Daniele, in cui la fede della nostra gente si esprime in ingenue e poetiche figure di santi. (Foto Maria Di Gleria Sivilotti)

LIS NESTRIS VILOTIS

Fàisi dongje...

Fàisi dongje, companie,
duc' d'acordo, duc' sancirs:
un'orute di ligrie
'e val plui di cent pinsirs.

Si lavore, si uadagne,
tant di vivi cun onôr;
al è mat cui ch'al sparagne
cu l'idèe di fâsi un siôr.

Par sìs dis de setemane,
cul martièl o cul stranzèt,
cu lis fuàrfis, cu la plane,
cu la lime o cul falcet;

ma la fieste a mont lis fotis:
'o vin chè consolazion
di cjantâ quatri vilotis
cu la tazze dal vin bon.

Peraulis di PIETRO MICHELINI

Musiche di GIORDANO PAZZUT

La gubane di Cividât

Taresine. Taresinute. Strezzute bionde leade cun t'un nastrùt zelestin. Vòi canele. Nasùt sburtât in sù. Zenòi colôr di rose, senze nàncie une crostute.

Tant ninine e tant buine 'e jè Taresinute. Tant buine e tant ninine che no vuèi mai el tòe di pagnoche pal traspuàrt su la cariole da l'Asilo al ciantòn di bore di Viole, dopo misdì, finide scuele.

Sacrifizzi dolorôs rinunzià a la pagnoche cussì nere e cussì savoride.

Ma, e i vòi canele e la strezzute bionde e el nasùt sburtât in sù e i zenoi colôr di rose senze nàncie una crostute?

La mame 'e suspire:

— El frùt al è masse palidìn, masse sèc incandìt!...

— Al à simpri el nâs parsore i libris!... I orès un fregul di ajâr bon, Delàide!...

— E se lu mandàssin a passà lis fiestis di Pasche là dai barbis a Cividât?

* * *

— Oh Bubi!... Oh Bubi!... Oh Bubi!... — El barbe Lavigi mi ciape, mi struche, mi busse, mi strissine vie de staziòn dal vapôr. — Vêlu cà, vêlu cà c'al è Bubi, Matilde!...

I barbis e' stàn di ciase in bore San Domèni, tacât de locande di Verzegnàs, a cunfin de ciase Roselli, caserme de Guàrdie di Finanze.

Tal curtìl di Roselli 'e passe la ròe e sul lavadôr si ciàtin dutis lis bielis di bore San Domèni par fâsi cocolà dai finanzòs cu la plume sul ciapièl alpìn, giube nere e filetaduris zalis, bregòns zeles'e, sburtâs dentri i stivài a mieze polpete!...

* * *

Sì c'o sòi un fregul curiôs. Un fregul masse curiôs, magari. Ma ce mâl ào fât a ciarezzâ ance jò la colàne di coràl di Gigie, la lavandere de brigade di Finanze? E el finanzòt?... Al ciarezzâve la colàne e ancie Gigie, la biele sclave, lui, intànt che jere indafarade a lavâ la blanciarie!... Parcè, inalore, mi âl sburtât cul comedòn jù te ròe, chèl purcinèl?!... Parcè, a lis mès invocaziòns a la mamute lontane, si è metût a bacanâ?...

El buìnz di siore Palmire Verzegnasse mi à tirât fûr da l'aghe, a salvamènt.

La ciase dai barbis — 'o ài dite — 'e jè a doi pàs. La gnagne e siore Palmire mi àn metût tal jèt, in compagnie di une biele pomazze. Sepulìt tès coltris.

Une gran vergogne fâmi viodi cussì spaventât. A la mê etât. Vòt ains.

— Stà cujetùt e no stà vaî, macaròn!...

Al rive el barbe.

— E Bubi?!... Indulà isal Bubi?... Puâr Bubi!... Oh Bubi!... — e mi busse, mi busse, mi busse.

Savôr di tabàe e di pirulis di catramine. Pe tòs.

O siarì i vòi.

La campancle de strade 'e sune. 'E jentre int in ciase. Gigie e el finanzòt?... Gigie e tsche a fricà. Si pestin i puins su la taule. Si alze la vôs. El finanzòt al sacramente.

La gnagne 'e implore:

— Jòisus!... Madone santissime!...

Cialàit voaltris!... Quatri màns, sîs, vòt, dîs, dodis, vincequatri màns mi sculazzònin... Lu ài dut une vissie el culùt jò, puarin.

Mi svèi sul tardùt. Frêt e fàn. No olsi sercià la gubane crompade la dì prime là dal scaletîr di bore di Puint. Une palanche. Mi la veve regalade la gnagne, la palanche, par che mi ciolès lis caròbulis. La gubane 'e jè par Taresinute, quan c'o torni. 'O rosèi la pomazze.

— Sù, su in pìs e mars'e a Udin!... — al tire i vòi el barbe Lavigi.

— Tu saràs la muàrt di puàre tò mari!... — 'e dà la prionte la gnagne Matilde.

A Udin, sòt la tetòe de staziòn, 'o ciati lis mostacis a manubrio di bicielete di miò pari. Indignadis. — Birbànt!... Jò a la tò etât mi guadagnavi bielzà di vivi!...

Siôr Rico, el bilietâr dal tranvai, al spiete ancimò un momentìn par viodi s'al à di puartànus vie cu la giardiniere. Un minût. Doi. 'E jè l'ore. Bisugne che el tranvai al vadi. El guidadôr al sofle tal sivilòt. « Ie, ie!... », al stuzzighe. I ciavài e' tachin a là. Tranvai e giardiniere e' scomparissin te voltade di puarte Aquilèe.

E' sin a pît. Mieze orute. No si ciacare. Sì rive. 'O conti la veretât. La veretât vere. No mi crôdin.

— Subite tal jèt, senze gustà e senze cene!... — al impòn miò pari.

— Ti passarà el murbìn, carognate di un!... — 'e zonte mè mari.

I seûrs e' son siaràs. Nol jentre un fil di soreli. Mi indurmidìs. Taresinute 'e zuée di ghega e di « prussinciòe trentasie, quante vustu dele mie? », cu la mularie di bore Ciastelàn.

Mi svèi. 'O ài fan. Ancimò fàn. Simpri fan. Une fan tremende. Trop isal che no serci un tininin di companadi?

'O odèi duc'!... Duc' 'o odèi!... La mame, el papà, la gnagne Matilde, el barbe Lavigi cun chè puzze di pirulis di catramine. Pe tòs.

Ju odèi parceche e' son tris'c. E' son tris'c parceche no crôdin a la veretât.

'O sossedi. La gubane 'e jè sòt el cussìn. 'O ciarezzi el scartozzùt. Lu nasi. Ce bòn odôr di vanilie!... La fàn!... Ce fàn!...

E Taresine? E Taresinute?...

Taresinute 'e zuée cui mengos di Ciastelàn!... Ah!... no soi jò el birbànt. 'E sòn lôr i birbàns!... Nuje plui a spàs su la cariole, Taresinute!... Malafessi!...

E jù pidalis e jù puins al materàs dal jèt e jù sberlis al cussìn.

Buine la gubane cu l'ùe passe e i pìgnui.

'O torni a indurmidimi, puar inozènt.

ARTURO FERUGLIO

IN GLESIE

Il fedel:
— Ce lungje chê Messe!
Il predi:
— Ce curte chê Fede!

Ài bussât...

Ài bussât la mê morose,
e l'ài dît al siôr plevan;
al mi à dât par pinitince
che la bussi ancje doman.

(Villotta popolare)



CASTELNUOVO DEL FRIULI — *La chiesa della Madonna del Zucco, del 1731.*

IL ROCUL

Oselâ 'e jè une passion: anzit, un'art che no duc' la cognòssin.

Gno pari e pùar Cjàndit, il purzitâr, 'e jerin i unics tal paîs ch'a cognossevin duc' i secrez dal ròcul, imparâz cun ains di esperienze. Parceche lôr oselavin par gust, cence mai pensâ tai pussibii uadagns.

Cjàndit al lave a vore in Gjermanie: al lavorave fuart dute la stagjon; ma sul finî di setèmbar, che je l'ore di preparâ il ròcul, al tacave a sintîsi malât... E al tornave juste a timp par tirâ fûr dal scûr i trente o quarante reclams e metiju tal sorêli. Cussì i ucelûz 'a crodevin ch'a fos rivade la primevere, e jù a cjantâ, a sgurlâ, a cipâ, a zornâ, ch'al jere un content a sintîju.

Durant la sô assenze la femine 'e scugnive alimentâ i reclams, tignju nez, miôr che no fîs. Guai s'al fôs muart un sôl reclam. 'E jerin ucjei selezionâz, chei!

A setante e plui ains, pùar Cjàndit si lu podeve cjatâ 'es quatri di buinore ch'al cjaminave bessôl viars il stali dai Lîs — dulà ch'al veve il ròcul — magari cun tun fret cjan, parceche sul cricâ-dì al doveve vê dût pront, metûz i reclams tal so puest e flocade la rêt.

Gno pari, invezit, al tindeve il ròcul in cuel di Sot, di chê altre bande de Madone dal Vergon.

Al veve un stali sô, propit dongje un pâs obleât pai ucjei ch'e vegnin dal Nort a cirî un clima plui cjalt; e quant ch'al rivave il mês di otubar, e cun lui i prins lujarins, al jere infalibil a spietâju, cun dut pront... E jo cun lui.

'O vevi dodis ains quant ch'o vin fât il prin ròcul, dopo l'intervâl obleât de uere.

Bisugnave scielzi quarante stangiis par fâ i vinc' cavalêz necessariis par tindi la rêt. Po' si doveve puartâlis dal bosc fin su, sul pas, une a la volte, su pe schene.

Fadiis di mâz... Ma passions son passions!

Il strangulin al saltave tal cret par fâ lis busis. Dopo 'a vignive la cise artificiâl o naturâl, alte un metro; po' i arboluz tal miez dal ròcul; e la cjasute di breis par platâsi e meti di gnot i reclams; e il spaurac lunc e dret, cun t'une frascje di pin su la ponte, ch'al someave une bariere di treno.

Il ròcul al veve forme di fier di cjavâl: de bande vierte il casonut e il spaurac, tal centro i arbui cui reclams picjâz tra i ramâz.

Durmî sul fen, mangjâ polente e formadi salât, une scugjele di lat apene molt, un meluz, arie buine, e cûr content. Ah, ce timps!

I prins a passâ 'e jerin i lujars, cu lis alutis zalis e cul cjavut cun t'une magle nere. Vignivin a sejaps di cinc, dîs, vinc', sècont la ore e il dì. A sintîju di lontan, i reclams 'e zornavin come mâz; e il sejap al tacave a zirâ in circul, simpri plui bas, simpri plui bas, fin ch'al si pojave tal miez dal ròcul.

Jo, cu la cuarde dal spaurac in man, 'o stavi fêr, pront par tirâle.

Gno pari al sivilave, a lunc e fin. Un moment di silenzio. Cidins i ucjei, cidins nô.

Po' il spaurac al plombave tal miez, fasint un fracàs dal diàul, e la frascje di pin si sejassave a mieze alture, come lis alis di une aquile. I lujars 'e sejampavin svualant bas, e un grum 'e restavin cjapâz te rêt.

Cussì fin la une, lis dôs dopomisdì. Plui tart za no passavin ucjei.

Dopo dai lujars 'e vignivin i franzei, i gardelins, i scivilôz, i becs in crôs, i codons — dome co de plume — e, par ultins, i montàns. Chei rivàvin a metât di otùbar: prime un o doi, e po' a sejaps di plui di zent par volte. Gno pari mi contave ch'e vignivin de « Selva Nera », dulà ch'a passin la primevere e l'estât.

Cui prins montans, ancje par me rivave il timp di lassâ il ròcul e di tornâ a scuele. Cussì ogni an.

La rêt la vin puartade cun nô, cà in Americhe: 'e à ancjemò tacadis lis fueis di fajâr. Ma no la vin tindude plui.

TONI BEORCJE

(San Juan, Argjentine)



SAN PIETRO AL NATISONE — *La bella e antica chiesetta di San Quirino, dedicata ai Caduti delle Convalli. Nello sfondo, il monte Matajûr.*

Epifanìe

'O vin une anime ch'e clame un mont di un altri timp, e 'o sintin che ancje chel timp, lontan di secui e secui, al è nestri.

*

Nestri al è il fûc ch'al art, e se la tiare e i clas a' son plui dûrs di simpri te criure de gnot di unviâr, il fûc impiât al scombat pe nestre vite.

*

Vite di secui e secui 'e je la nestre, che si la viôt cricâ tai vôi ch'a slùsin par vê sintût ch'o sin dut-un cui vons.

*

Vons che no vòsin, ma ch'a vivin simpri clamansi di an in an par dut il timp cun tane' respîrs: l'ajar ju sint e al puarte tai paîs la lôr presinze.

*

Presinze tal preâ dai fogolârs e tal zujâ dai fruz intant che la zornade 'e va indenant. Bielzà al è scûr e frêt in dut il mont, ma adalt al nas il fûc.

*

Fûc ch'al si jeve e al cjante pal Friûl. In tune bampe alte une cisade 'e pete a fuart tal cûr e si ju viôt i vons par un moment: a' son falisejs, dut un firmament.

*

Firmament di un sintî la nestre patrie, vite di secui nestre come il cîl, amôr di nassi che tal scûr al bampe, claminsi simpri, no podìn murî.

LELO CJANTON

Agne Ursule dal Vidul

Agne Ursule dal Vidul jo la viôt simpri cussì, e a' son passâz tanc' agn.

Sentade dacjâf dal fûc, sul caregon a brazzâi ch'e cusive o ch'e gugjave o ch'e lejeve la « Filotèe » cui ocjâi impirâz sul nâs e leâz cun tun cordon neri atôr dal cuel. Grasse come ch'e jere, 'e semejave plui largje che alte: 'e pesave ur quintâl e vinc', a dî pôc.

A qualunche ore dal dì che tu fossis lât par cjase, jê 'e jere là, tant d'astât che d'unviâr. Si vares dit ch'e durmive ancje, sun chel caregon. Stant alì, senze mòvisi mai, 'e dominave il so ream: la cusine grande come une àrie, cu la panàrie e la vetrine, une gràtule plene di plaz a rosutis rossis e blu e une schirie di pagjelins e stagnadis di ram dulinvie parsore il seglâr, la puarte dal camarin cul formadi e la robe purcine, i ciz dal ont e il caratel dal vin. Jê, la agne Ursule, 'e veve di viodi dut ce ch'al jentrave e ce ch'al jessive. Ancje lis sejalis par là disore a' finivin in cjase, e fûr pal balcon 'e viodeve ancje il curtîl cu la puarte de stale insomp. Cussì no i sejampave nuje di ce ch'al suzzedeve in chê cjase.

Ma nol jere dut. Un altri balcon si viarzeve su la stradele dulà ch'e passave dute la int dal borgut e no jere anime vive che agne Ursule no la ves cognossude: granc' e pizzui, omps e feminis, siôrs e pùars e duc', par un cont o par chel altri, si fermavin un moment cun jê: lis feminis a babâ, rimpinadis su pai fiârs de filiade, i omps par domandâ dal timp o dai lavôrs, i fruz par domandâj: — Agne Ursule, trop pesàiso?... — e po sejampâ vie come foles, ridint o berlant in rime:

— Ursule parùssule
ce fastu su chê vit?
— 'O mangj pan e còculis,
'o spieti il gno marît.

Jê no smontave dal so caregon: une statue vive! Ma 'e saveve dut, vite e meràcui. Nissun murive e nissun nasseve tal borc che jê no lu ves savût. Nissun al lave o al tornave senze saludâle. Jê 'e saveve cemût ch'e bulive in ogni cjase, s'a lâvin d'acordo o se no podevin viòdisi, cui ch'al stentave e cui ch'al gjoldeve. 'E saveve dai morosez dai zovins, des fantatis ch'a sejampavin a balâ di gnot, dulà ch'a butavin i vôi i fantaz sul prin dâ-sù: un gjornâl simpri viart par duc' e su la pagjne juste!

In chel Samartin tal cjasâl di Toni Strop — un pedoli rifat, ch'al gambiave fituâi ogn'altri an parvie che sot di lui a' murivin di fan — 'e jere vignude a stâ une famèe foreste, capitade jù des monz: pari, mari e cinc fîs, fantaz drez e fuarz ch'a selopavin di salût. Ti jerin rivâz un dopomisdì di siarade, cun frediz e scûr di ploe, duc' tun trop, daûr dai cjârs plens di garbàtui e di imprestamenz di cjase. Passant fûr pal borc a' cjalavin ca e là come straneôs, senze olsâ a saludâ nissun.

— Ce maravèe, puare int — al diseve qualchidun.

— Dopo dut — al dave sot un altri — a' son lôr ch'a vègnin culì... Al è chel ch'al jentre ch'al devi saludâ par prin... —

Vie pal unviâr chei cinc fantaz no son stâz une zornade dibant. Al pareve ch'a vessin cjapât gust a voltâ e a savoltâ chê tiare malandrete, a drezzâ rivài, a jemplâ fossâi, a boscâ, a gjavâ zòcjs e meti-jù viz.

— Ce brave int. Pecjât ch'a duraran pôc cun chel càncar di paron ch'e àn cjatât culì... —

— E ce ben che ju ten lôr mari — a' disevin lis fantatis. — 'E dêvi jèssi un sestin di femine... —

Lôr no dàvin cunfidenze a dinissun, ma lis fantatis a' deventavin rossis nome se lis cjalavin.

— Ce ti semèie a tì, comari, chê int ch'a je vignude dongje? —

— Ce ustu ch'o ti disi? A dî la veretât 'e je int che no displâs; biei ancje, se t'ûs, ma sâo jo? A' devin jèssi un pôc marzocs... —

Agne Ursule si jere sbrocade cussì. Al jere un piez che j stavin sul stomi chei bulos ch'a jerin passâz par mês denant dal so balcon e mai ch'a vessin saludât.

— Jo invezzit 'o crôt ch'a sèdin plui furbos di chel ch'a semèin, comari. 'O tornarin a fevelâsi... Buine sere. — E Silie, une vedrane losche, dute imberlade, 'e sejampà vie riduzzant.

'Tôr dai ultins di carnavâl 'e selopà la bombe. La sô int 'e jere tornade di vore: chei omps, di rompi tal Pradat; chês frutatis, di fâ fassuz te Cudite. Agne Ursule, sentade sul so trono, 'e butave bave, rosse come un pitiniz. Apene ch'e viôt a jentrâ in cjase sô fie Veline j dis cun dute ire: — Ven dongje chì, brute bestie che tu sês! —

— Ce vêso, mari? —

— Ise vere che tu fasis l'amôr cun chel spilungon ch'al è vignût tal cjasâl di Toni Strop? Anìn... fûr ch'e vegni!...

— Mame... si volin ben... — 'e butà fûr Veline cun tun fîl di vôs.

— E ancjmò tu lu disis? Ti fâs passî jo la voe... — e cu lis muletis j dà jù un brut colp sul cjâf.

Veline 'e sejampà vie par no cjapânt un altri e si metè a vai, disperade.

— Si volin ben!... — 'e sbeleave intant agne Ursule. — Puarine, tù propit, plae d'avost, tu saressis par lâ in chê cjase di splantâz! Si volin ben, nomo? E jo 'o âi di sei la ultime a savêlu! Ti romp lis gjambis se tu fevelis ancjmò une volte cun lui. Sino d'acordo? —

In chê sere nissun nol mangjà vulintîr in cjase di agne Ursule, piês ch'al fos stât un muart su la brèe. Nissun dopo cene si tirà dongje il fûc di torbe dal fogolâr. No disèrin nancje il Rosari, e a un'ore di gnot si sintive ancjmò agne Ursule ch'e tontonave cun gno barbe tanche un taramot sot tiare.

Ma la buràscje no finì in chê dì. Di un pôc di timp in ca mê agne Ursule si jere inacuarte che Veline, ogni volte ch'e podeve, 'e veve ale ce dî a so pari, di scuindon. Mai come in chê dì no veve sintût il pês de sô disgrazie, puare agne; e s'e ves podût mòvisi dal caregon ogni pôc, la varessin viodude viestude di fieste pardabon chei doi lì!

— Ce vêso di disi, ch'o cisicàis saldo?

Ma sofle uê e stizze doman, la flame si impià. 'E jere une fieste dopomisdì e Veline no jere imò tornade di gjèspui.

— Dulà ise tô fie? —

— Cul moròs... A spas cul moròs... —

— Cun cui? —

— Cul moròs! —

— E cui saressial chel? —

— Cui sa cui, ve'! Chel dai Strops, po'... —

Agne Ursule 'e cjapà sù il palet par tiràjal daûr al so omp, ma chel la fermà e cun dute calme j disè: — Al è dibant urlâ. Lasse che la magne 'e lêdi pe campagne. Si uèlin ben; ce ustu di plui? —

— Tu sês simpri stât un batâli, tù. Nestre fie, cun chê dote ch'e à, cjoli un sotan, un puaret ch'al à juste la strade par lâ a Messe! Mai! Mai! —

E l'omp, simpri calm: — Voe di lavorâ a 'nd' à. Si justarà cul timp. —

— Mai e po mai! —

— E alore, done Ursule, tu tignaràs in cjase vacje e vigjel! —

— Ce ditu? No je vere! No pò sei vere! Va vie! Va fûr!... — 'e sberlà agne Ursule cui vôi spirtâz.

Gno barbe al veve fat pôs pas tal curtîl co al sintì un sdramàs di cjadreis tal fogolâr, e po a zemi. Il solit cunvuls par dâle d'intindi. Si volte par tornâ dentri, ma in chel al viôt Silie, la vedrane, che zumpinant 'e coreve ancje jê: platade daûr il balcon 'e veve sintude e viodude dute la sene.

— Ao di clamâ il miedi? — 'e domandave a gno barbe, primurose e false.

— Ce miedi! Ce miedi! Par chês robis lì no si mûr! —

Par mês, par dut chel unviâr il borc al fevelà di agne Ursule e di Veline, lade a marît di uê a doman, quasi di scuindon.

Ma d'aviarte, viodint che la nuvizze no si staronzave e che anzit 'e jere simpri plui selèndare, la int a ridi: chê de vacje e dal vigjel 'e jere stade une bausìe dal barbe!

— Chel mosejo di omp!... — a' disevin lis babis.

E agne Ursule, aromai rassegnade, 'e zontave: — Cheste 'e je stade la prime e la uniche volte ch'al è stât furbo in vite sô!

PIERI MENIS

La furlane

Su cà dongje chês fantatis,
dongje nô su chest breâr.
Cê ze vôi, cê ze ben fatis,
cê ze flancs, ze biele cjâr.

E l'armòniche che sune
no pò fânus plui spietâ:
no sês plui frutis di scune,
vignît cà cun nô a balâ.

Sune la « Furlane »,
la « Furlane » dal paîs...
Jò vorês bussâti simpri,
fin che 'o sarin vîs.

Fûr la nêf 'e cole
e al è un timp ch'al è dut grîs:
sta cun me, ninine,
sul miò cûr stin cà unîs.

Peraulis e musiche di

ANTONIO POZZO

LE ATTIVITÀ DELL'ENTE REGIONE

Approvato il bilancio preventivo 1968

Il Consiglio regionale ha approvato il bilancio di previsione per il 1968, che ammonta a 37 miliardi di lire. Gli interventi nei due maggiori settori — quello economico e quello sociale — avranno la precedenza sulle altre spese.

Ecco ora un esame dettagliato dei due gruppi di intervento. Per il settore economico, la spesa complessivamente prevista è di 19 miliardi, 870 milioni e 700 mila lire, di cui quasi 17 milioni nella parte in conto capitale, con un notevole aumento rispetto al 1967. Le poste in aumento maggiormente significative possono essere così riassunte:

Opere pubbliche: 200 milioni per la carta aereofotogrammetrica regionale; 150 per contributi integrativi sui mutui contratti per finanziamenti di opere pubbliche da parte degli enti locali; 300 per la costruzione, sistemazione, ampliamento e completamento di opere pubbliche.

Industria, commercio, artigianato: 100 milioni per contributi ad imprese colpite dalle alluvioni nel 1966; 250 per miglioramenti nel settore distributivo commerciale; 500 per l'ente autonomo del porto di Trieste.

Agricoltura, economia montana, difesa del suolo: 25 milioni per pesca, caccia e tutela della fauna; 200 per riparazioni urgenti ai danni delle alluvioni e per opere di bonifica montana, sistemazione idraulico-forestale e miglioramento fondiario; 30 per interventi a favore del patrimonio silvo-forestale; 10 per la cooperazione agricola; 200 per opere d'interesse agrario e forestale; 135 a favore dell'azienda regionale delle foreste; 160 per allevatori; 360 per programmi di risanamento del bestiame e ammodernamento degli impianti; 400 per l'ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura; 400 per l'edilizia rurale; 300 per le colture pregiate; 400 per l'incremento del « fondo di solidarietà nazionale » contro le calamità atmosferiche.

Turismo e industria alberghiera: 50 milioni per complessi ricettivi a carattere turistico-sociale; 150 milioni per impianti funiviari e turistico-sportivi; 50 per uffici d'informazione degli enti provinciali per il turismo; 40 per lavori di miglioramento affittacamere; 160 per ristoranti e trattorie. Va sottolineato che tali importi si riferiscono agli aumenti rispetto agli stanziamenti originari già previsti dalle leggi, oppure a nuovi interventi.

Invece, sono stati inseriti in bilancio con lo stesso ammontare del 1967 i seguenti stanziamenti che possono essere così raggruppati:

Industria, commercio, artigianato: un miliardo e mezzo per infrastrutture industriali; 850 milioni per credito industriale; 2 miliardi per capitale sociale della Finanziaria regionale; 100 milioni per studi e ricerche minerarie e delle energie del sottosuolo.

Agricoltura, economia montana, difesa del suolo; un miliardo e 300 milioni per bonifica montana; 150 per la zootecnia; 75 per piani economici forestali; 50 per assistenza tecnica agricola; 200 per bachicoltura e apicoltura; 50 per pesca, caccia e tutela della fauna; 500 per opere di miglioramento fondiario e meccanizzazione; 200 per colture pregiate; 70 per la sperimentazione agricola; 350 per la economia montana; 200 per la cooperazione agricola; 130 per l'attività didattico-divulgativa in agricoltura; 76 per la bachicoltura e gelsicoltura; 60 per la preparazione e l'aggiornamento di tecnici e lavoratori agricoli; 100 per l'incremento del fondo di solidarietà regionale per ripristinare l'efficienza produttiva delle aziende colpite da calamità; 60 per studi e progettazioni relativi ai bacini idrografici; 300 per opere di prevenzione delle calamità.

Turismo e trasporti: 600 milioni per strade turistiche; 600 per esercizi alberghieri; 27 per rifugi, bivacchi e sentieri alpini; 20 per il patrimonio speleologico; 250 per credito alberghiero; 30 per contributo al consorzio dell'aeroporto di Ronchi.

Ecco ora gli interventi in campo sociale. La spesa prevista nel settore dell'istruzione, cultura e ricerca scientifica è di 2 miliardi 683 milioni. Per le attività culturali ed artistiche lo stanziamento è di 260 milioni (30 in più rispetto al bilancio 1967); quello per biblioteche, archivi e gallerie viene portato a 75 milioni, mentre vengono confermati quelli di 340 milioni per le provvidenze a favore degli alunni bisognosi, di 50 milioni per il concorso nelle spese di gestione e di 100 milioni per l'acquisto di attrezzature e arredi a favore di istituti e scuole professionali, di 450 milioni per gli assegni di studio e contributo per spese di viaggio, di 80 milioni per i patronati scolastici, di 20 milioni per sussidi straordinari a studenti meritevoli, in condizioni di particolare disagio economico. Viene portato a 400 milioni, con un aumento di 260 milioni, il fondo per lo sviluppo dell'istruzione universitaria, mentre trova inserimento la nuova spesa di lire cento milioni per l'assistenza scolastica agli studenti universitari.

L'azione nel campo delle abitazioni prevede un aumento di 550 milioni, che porta a 790 milioni lo stanziamento.

Passando al settore degli interventi sociali veri e propri indicati nella relazione al bilancio, lo stanziamento previsto è di oltre 6 miliardi di lire. Gli stanziamenti in più rispetto al 1967 sono i seguenti: 30 milioni (150 in tutto) per attività sportive e ricreative; 50 (250 in tutto) per assistenza prescolastica; 50 (70 in tutto) per lo sviluppo della cooperazione e 25 (nuovo stanziamento) per la disciplina delle cooperative; 100 (350 in tutto) per assistenza a lavoratori e loro familiari, mutilati, invalidi, profughi, orfani; 100 (400 in tutto) per il contributo a favore dell'Ente sviluppo artigianato, voce che potrebbe senz'altro rientrare anche negli interventi economici.

Per quanto riguarda la sezione « amministrazione generale », le previsioni comprendono alcune cifre nuove: figura per la prima volta la spesa per le elezioni regionali, preventivata in 300 milioni di lire; per il personale l'aumento previsto è di 300 milioni; sono stanziati 16 milioni per il centro meccanografico ed elettronico, in quanto quest'anno (1968) si procederà alla meccanizzazione della contabilità regionale. Per quanto riguarda invece gli oneri non ripartibili, rientra tra l'altro in questa categoria il « fondo globale », che è di due miliardi e 8 milioni e che sarà impiegato per far fronte a nuovi provvedimenti legislativi.

Medaglia d'oro alla memoria del prof. Pietro Zannier

Ci è gradito segnalare che la Giunta comunale di Milano ha deliberato l'assegnazione di una medaglia d'oro alla memoria del prof. Pietro Zannier, già consigliere provinciale di Udine, per l'opera da lui lungamente svolta nella città lombarda nel campo dell'educazione e della pubblica istruzione. La medaglia è stata consegnata ai figli dell'indimenticabile scomparso, nel corso d'una cerimonia tenutasi nel Castello sforzesco.



PAULARO — *Una foto scattata nell'edificio adibito a mostra permanente del mobile artigianale dal sig. Diomiro Blanzan, che ha voluto dare alla costruzione la forma del « cason » di montagna. Da sinistra: l'ing. Selan, il comm. Di Natale, il giornalista canadese dott. Piper e il dott. Massei.*

SARA' PROPAGANDATO IN CANADA IL LAVORO DEGLI ARTIGIANI CARNICI

Ospite graditissimo della Carnia è stato nello scorso dicembre un noto giornalista: il dott. David Piper, capo redattore della rivista «Canadian Interiors» che si pubblica in vari milioni di copie a Toronto e che è la più autorevole fonte canadese di informazioni e di opinione nel settore dell'arredamento.

Scopo della visita del dott. Piper (lo accompagnavano il presidente dell'Ente per lo sviluppo dell'artigianato, comm. Diego Di Natale, il dott. Massei, l'ing. Selan e la signorina Chiussi) era la promulgazione dei risultati ottenuti dalla missione commerciale e culturale del Friuli-Venezia Giulia che, sotto la guida dell'on. Berzanti, visitò l'estate scorsa le province dell'Ontario e del Quebec, allacciando proficui contatti con gli operatori economici canadesi.

La rivista — per la quale il collega David Piper scriverà una serie di articoli sull'artigianato friulano, e su quello carnico in particolare — ha messo a disposizione un buon numero di pagine per ospitare i servizi redazionali e pubblicitari, i quali favoriranno la conoscenza delle produzioni tipiche della nostra regione.

Durante la sua permanenza in Carnia, l'ospite ha visitato a Tolmezzo il Museo delle arti e delle tradizioni popolari — dove si è soffermato a osservare con interesse soprattutto i tradizionali motivi dell'intaglio in legno e dei ferri battuti — e alcune botteghe tipiche della zona; successivamente, ha presenziazto, a Paularo, all'inaugurazione d'una nuova costruzione realizzata dal sig. Diomiro Blanzan. Tale costruzione — concepita come una singolare mostra permanente del mobile artigianale attualmente prodotto in loco — è stata strutturata secondo la tipica forma del « cason » di montagna. Nel suo interno, figurano numerosi campioni del nuovo complesso, ispirati tanto all'arte carnica quanto a quella longobardo-cividalese: con essi, il sig. Blanzan si è già notevolmente affermato in mostre di carattere nazionale. Sempre nel «cason», alla luce della crepitante fiamma del « fogolâr », il proprietario ha offerto agli intervenuti una colazione squisitamente carnica. Al dott. Piper è stato fatto dono d'un crocefisso ligneo, ispirato a un'opera trecentesca.

La visita del capo redattore di « Canadian Interiors » è proseguita con un giro d'informazione e di studio tra i coltellinai del Maniaghese e i pantolofai di San Daniele e con una sosta nella zona della sedia (Manzano e San Giovanni al Natisone), per concludersi con un sopraluogo nelle province di Gorizia e di Trieste, dove fioriscono alcune attività artigianali minori.

Al suo rientro in Canada, il dott. Piper ha indirizzato al comm. Di Natale una lettera nella quale, dopo aver definito « interessantissima ed eccitante » la visita in Friuli e aver ringraziato per l'ospitalità, scrive testualmente: « Sono rimasto molto impressionato da ciò che state facendo e da ciò che state programmando per il futuro. Io credo che in un breve periodo di tempo, quale il prossimo quinquennio, l'ESA potrà incidere in modo straordinario sull'industria friulana. Anche al livello relativamente modesto dell'artigianato, si possono ottenere notevoli risultati, ed un consorzio ben condotto può funzionare, a tutti gli effetti, come una grande azienda ».

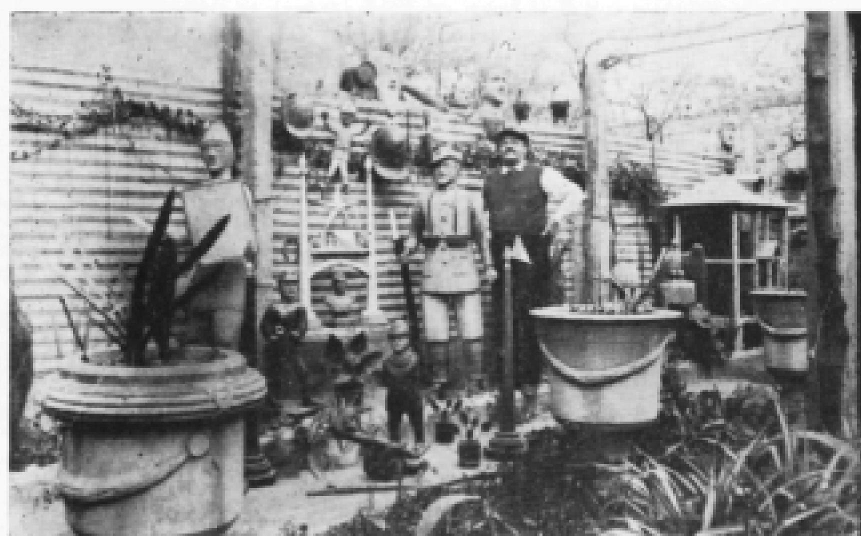
Le sculture di un emigrato

Il sig. Attilio Picco, nativo di Bordano ed emigrato in Argentina da più di quarant'anni, non soltanto è un innamorato dell'arte ma è anche artista egli stesso, anche se è un autodidatta, anche se non si è dedicato a studi specifici e non ha conseguito alcun diploma di scuole o d'accademie d'arte.

Basta recarsi nella sua casa di Cordoba per rendersi immediatamente conto della misura dell'amore che egli nutre per la scultura: dappertutto vi sono statute d'ogni dimensione che egli ha modellato con le proprie mani; figure e composizioni disseminate un po' dovunque, tanto nelle stanze che all'aperto, così nel cortile come nel giardino. Si tratta di figure di uomini illustri che hanno onorato la Patria e di edifici d'ogni sorta eseguiti in miniatura, e di oggetti, e d'animali. Egli considera le statue come un ornamento, e ama perciò tenersele per sè; talora ne vende qualcuna, talaltra le regala a chi dimostra di apprezzarle.

Il sig. Picco è un uomo modesto, e ama vivere in santa pace, dedicandosi con trasporto, nei momenti di libertà ch il suo lavoro gli consente, alla creazione delle sue figure, che preferisce realizzare in cemento: e modella con grazia e con garbo, e con un'immensa passione.

Il suo curriculum vitae può essere riassunto in poche parole. Dopo aver lavorato in patria negli anni giovanili, fu chiamato alle armi e combattè con gli alpini dell'Ottavo — il reggimento friulano per eccellenza — nella prima guerra mondiale. Emigrato nel 1924 in Argentina, si dedicò alla professione edilizia. Uomo affabile con tutti, amico delle sane compagnie e — perchè no? — del buon vino, è attivissimo socio del Fogolâr furlan di Cordoba, e, non dimenticando di aver militato tra le « fiamme verdi » e d'aver scupolosamente assolto il proprio dovere quando la Patria lo chiamò a difenderla, è tra i più assidui iscritti alla sezione ANA della città. Quanto all'attività di scultore, sa bene che l'arte è lunga pazienza: ed è per questo motivo che si dedica ad essa con tanto trasporto.



Il sig. Attilio Picco fra alcune delle moltissime sculture da lui eseguite in cemento e che adornano il giardino della sua casa (e non soltanto il giardino.)

Friulano eletto sindaco di Milano

Il geom. Aldo Aniasi, nato 46 anni fa a Palmanova, è il nuovo sindaco di Milano. E' stato eletto il 19 dicembre, succedendo al prof. Pietro Bucalossi; e la sua nomina ha suscitato legittimo orgoglio nel Fogolâr della capitale lombarda, del quale è socio, e nella città natale, il cui sindaco, comm. Dino Bruseschi, gli ha inviato un telegramma di felicitazioni, esprimendo la soddisfazione della popolazione.

Il nuovo primo cittadino di Milano, già assessore all'Economato e poi ai Lavori pubblici, è vissuto a Palmanova fino agli anni della prima giovinezza; tuttavia, della sua non lunga permanenza in Friuli gli è rimasto qualcosa che gli anni trascorsi lontano dalla terra natale e le esperienze della vita non gli hanno fatto dimenticare. Il Corriere della Sera *ha scritto di lui: « Del friulano, a ben vedere, il nuovo sindaco possiede alcuni tratti somatici e ancor più l'abitudine, addirittura il gusto, a una franchezza ruvida e leale ». Proprio quelle qualità gli hanno meritato sempre e ovunque vasta stima, e la fiducia del Consiglio comunale milanese, che ha visto in lui l'uomo adatto a reggere le sorti della civica amministrazione.*

Il geom. Aniasi, che è il secondo sindaco di Milano di origine friulana (il primo fu il prof. Ferrari, nativo di Pordenone), è decorato di medaglia d'argento al valor militare e della medaglia di oro di benemerito della cultura, della scuola e dell'arte.

L'Ente « Friuli nel mondo » e il nostro giornale esprimono al nuovo sindaco di Milano le loro felicitazioni più sincere e gli auguri di proficuo lavoro nel delicato compito che lo attende alla guida dell'amministrazione della grande metropoli.

SI RITROVANO DOPO 47 ANNI ATTRAVERSO LE NOSTRE COLONNE

Due nostri corregionali emigrati a Prissac (Francia), i signori Luigia ed Umberto Flumiani, hanno ritrovato dopo lunghissimo tempo i nipoti, attraverso le colonne del nostro giornale. Proprio così. Ce l'hanno comunicato essi stessi, i coniugi Flumiani, con una simpatica ed entusiastica lettera, che qui riproduciamo. « Sentiamo proprio il dovere — essi scrivono — di ringraziare vivamente *Friuli nel mondo*, perchè ci ha fatti riunire, dopo ben 47 anni di silenzio, con i nipoti Artico, emigrati in Canada e certamente anch'essi abbonati al nostro giornale. Come è accaduto? Essi hanno visto una nostra fotografia pubblicata in *Friuli nel mondo*... e il resto è facile immaginarlo. Ora, noi speriamo di rivedervi negli uffici dell'Ente per esprimervi a voce la nostra riconoscenza ».

Siamo lieti davvero che le nostre pagine abbiano recato tanta gioia ai signori Flumiani (e altrettanta ai signori Artico). In questo caso, il nostro giornale è andato persino oltre il suo scopo, che è quello di fare degli emigrati friulani una sola famiglia spirituale: stavolta, addirittura, ha consentito a due famiglie, unite dai vincoli del sangue, di ritrovarsi. Certo, è un caso singolare; ma non nascondiamo la nostra soddisfazione per esserne stati lo strumento.

CI HANNO LASCIATI...

Antonio Picco

Uno dei più attivi animatori del Fogolâr furlan di Torino, del quale era stato per lungo tempo il dinamico presidente, il comm. Antonio Picco, si è spento a soli 53 anni nel capoluogo piemontese, dove era dirigente di un'importante impresa e dove si era acquistato una vastissima cerchia di amici e di estimatori per il suo carattere aperto e gioviale, per la generosità dell'animo, per l'attaccamento alla famiglia e al lavoro. Pochi anni orsono un grave lutto era giunto a rattristare la sua casa, sempre fraternamente aperta a tutti i friulani,



Il comm. Antonio Picco.

con la scomparsa della sua ottima sposa, signora Luigina Argenton, il cui ricordo rimarrà indelebile nei nostri corregionali in Piemonte per essere stata, a fianco di « Tonia » Picco, una delle più appassionate collaboratrici del sodalizio.

Nè il Fogolâr torinese potrà dimenticare quanto il comm. Picco ha generosamente dato, senza risparmio di energie, per potenziarne le attività: instancabile ed entusiasta promotore di iniziative, contribuì in maniera determinante all'organizzazione e alla perfetta riuscita delle manifestazioni del 1961 per il centenario dell'unità d'Italia; ma si può dire che non vi fosse iniziativa nella quale era impegnato il prestigio del suo Fogolâr, che non lo vedesse in prima linea con il suggerimento, il consiglio, l'azione. In ogni momento della sua feconda esistenza manifestò quell'energia giovanile che, durante la seconda guerra mondiale alla quale partecipò come ufficiale pilota, gli procurò ben due medaglie d'argento al valor militare; e in ogni momento ricordò con struggente amore filiale il natio paese di Flaibano, dove le sue spoglie — dopo le esequie celebrate a Torino — sono state inumate. In suffragio del caro, impareggiabile ex presidente scomparso, la sera del 3 dicembre scorso, nella sala consiliare del Fogolâr, è stato recitato il Santo Rosario: con i familiari, un folto gruppo di persone d'ogni età e di ogni condizione sociale si è stretto intorno al rev. don Antonio Suti, il quale, al termine della preghiera collettiva, ha rievocato con commosse espressioni la figura dell'estinto e ha posto l'accento sull'esempio di fratellanza che i friulani sanno dare in ogni circostanza. Al sodalizio sono giunti, da parte dei Circoli regionali operanti a Torino e da parte di personalità cittadine, numerosi messaggi di cordoglio, a testimonianza della stima e dell'affetto che il comm. Picco aveva saputo conquistarsi con le sue doti e con la sua benemerita attività. Altrettanto unanime di quella dei soci del Fogolâr nel capoluogo del Piemonte, è stata la partecipazione degli abitanti di Flaibano alle esequie: un autentico plebiscito di affetto per il compaesano tornato a riposare per sempre nella terra natale, precedendo di pochi giorni nella tomba la adorata madre.

Alla memoria del comm. Antonio Picco, che dell'Ente « Friuli nel mondo » fu amico carissimo e collaboratore prezioso, il nostro angosciato e riconoscente saluto; ai familiari tutti, e in particolare ai figli Paolo, Roberto e Carlo, rinnoviamo l'espressione della nostra affettuosa partecipazione al loro immenso dolore.

Elio Cortolezzis

In un incidente stradale ha perduto la vita a 54 anni, nel primo pomeriggio del 21 dicembre, il consigliere provinciale cav. Elio Cortolezzis, già sindaco di Treppo Carnico: l'auto a bordo della quale si dirigeva verso Villa Santina per partecipare ai funerali d'un amico si è rovesciata in un fossato dopo aver cozzato frontalmente contro un'altra, forse a causa d'un abbagliamento del sole che gli ha fatto perdere il controllo della vettura. Trasportato all'ospedale di Tolmezzo, vi è giunto cadavere. La tragica scomparsa del cav. Cortolezzis ha suscitato profondo dolore in tutti gli ambienti politici della nostra regione e soprattutto in Carnia, dove era conosciuto e stimato per il vivo amore che nutriva verso la terra friulana. Aveva iniziato la propria attività di pubblico amministratore nel paese natale: fu sindaco di Treppo Carnico per tre cicli consecutivi; successivamente era stato eletto consigliere provinciale e ricopriva le cariche di delegato di Treppo nella Comunità carnica, di cui era membro, e di presidente della cooperativa dell'Alto Bût. La figura e l'opera dell'estinto — che è stato commemorato al Consiglio regionale appena pervenuta la notizia del luttuoso incidente — sono state rievocate, a termine del rito funebre al quale hanno partecipato oltre tremila persone (tra esse, parlamentari, autorità regionali, provinciali e locali, esponenti del mondo politico, sindacale, scolastico e della cooperazione) dall'on. Guido Ceccherini, dall'avv. Bruno Lepre vicepresidente dell'Amministrazione provinciale, dal cav. Libero Martinis presidente della Comunità carnica, dal vice sindaco di Treppo, dal sindaco di Cercivento e dal rappresentante della cooperativa dell'Alto Bût. Tutti gli oratori hanno sottolineato che la Carnia ha perduto, con il cav. Cortolezzis, uno dei suoi figli migliori, poichè l'intensa azione da lui svolta con giovanile energia e con tenacia davvero montanara ebbe sempre un unico obiettivo: lo sviluppo e il progresso delle popolazioni della sua amatissima vallata. Con quanta passione egli abbia operato a favore della Carnia, e del Friuli in generale, è del resto documentato dal fatto che fu a capo dell'amministrazione civica di Treppo ininterrottamente per 15 anni: è ben segno che la sua competenza, la sua rettitudine, il suo fattivo interessamento gli avevano assicurato la stima, la fiducia e l'affetto dei suoi concittadini. Amico sincero degli emigrati, dei quali conosceva minutamente i problemi, si era fatto instancabile portavoce delle loro aspirazioni e delle loro necessità.

Alla memoria del cav. Elio Cortolezzis un riconoscente e affettuoso saluto; all'angosciata vedova, ai figli Luigina e Luigi, alla sorella e ai familiari tutti, i sensi del nostro profondo e sincero cordoglio.

Anna Pugnetti

Visse in silenzio, facendo d'ogni sua giornata un'offerta al Signore; e in silenzio, lo scorso 22 dicembre, s'è spenta a 78 anni, offrendo le proprie sofferenze a Dio, la cara e indimenticabile signora Anna Zearo Pugnetti, madre amatissima del cav. Giuseppe Pugnetti, sindaco di Moggio Udinese e consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo ». Dire che in lei si assommavano le doti peculiari della donna friulana che non pone limiti al sacrificio e non chiede per sè se non la gioia di vedere sereni quanti la circondavano, ricordare che uniformò la propria esistenza alla rettitudine dei pensieri e delle azioni, alla dedizione totale per la famiglia e alla comprensione delle altrui debolezze e necessità, è appena un'approssimazione del suo ritratto morale: le parole sono incapaci di fissare certe sfumature dell'anima: sfumature che sul volto della signora Anna si leggevano come in un libro aperto, traducendosi in un sorriso, in un'ombra di stanchezza degli occhi, in un'accensione della voce. Ben sanno i moggesi, che la conobbero e le vollero bene (e conoscerla e volerle bene diventavano, per chi la avvicinasse, fatti simultanei) quale esempio quotidiano fossero la sua modestia e la sua schietta semplicità, che non potevano non procurarle stima, rispetto, venerazione. Una donna dai sani principi morali — i soli veri, i soli che còntino in ogni tempo — si è allontanata da noi per farsi luce nel nostro ricordo e per diventare nostro perenne rimpianto, grazie al dono del suo insegnamento che la vita vuole dalle creature umane sacrificio e bontà, che senza sereno coraggio non vi è virtù.

L'Ente « Friuli nel mondo », mentre depone sulla tomba della cara signora Anna Zearo Pugnetti il fiore della ricordanza, rinnova ai familiari della scomparsa — al marito, ai figli, alla nuora, ai nipoti — le più affettuose condoglianze. In particolare al cav. Giuseppe Pugnetti, del quale non pochi dei nostri emigrati conoscono l'azione svolta a favore di tutti i corregionali lontani, la rassicurazione della fraterna partecipazione nostra, e dei lavoratori friulani all'estero, al suo inconsolabile dolore.

Giovanni Peressini

Lo scorso 9 dicembre, i friulani della Famèe di Rosario hanno porto l'ultimo saluto al più anziano socio del sodalizio, del quale andavano giustamente orgogliosi: il cav. Giovanni Peressini, morto a 102 anni. Un anno prima — esattamente il 3 dicembre 1966 — aveva ricevuto dalle mani del presidente della nostra istituzione, in visita alle comunità friulane dell'Argentina, la medaglia d'oro di benemerenza conferitagli dalla Camera di commercio di Udine per la lunga fedeltà al lavoro. E' impossibile tracciare, qui, un ampio « curriculum vitae » del bravissimo cav. Peressini, il quale, nato a San Martino al Tagliamento il 5 febbraio 1866, si era trasferito ventenne in Argentina, dove aveva guidato, in qualità di macchinista specializzato, la prima locomotiva realizzata da quelle ferrovie: « La Porteña »; successivamente, suo compito principale fu quello di guidare i convogli che ospitavano le maggiori autorità della repubblica del Plata e le più eminenti personalità straniere ospiti del Paese. A dire la bontà d'animo del caro scomparso, basterà ricordare che, pur avendo una famiglia cui provvedere, decise di adottare una nipotina rimasta orfana e che è poi sempre vissuta con lui. Nel febbraio del 1966, i soci della Famèe di Rosario, festeggiando i cento anni di vita del decano dell'emigrazione friulana in Argentina, gli consegnarono una medaglia d'oro e una pergamena a ricordo della fausta giornata; un'altra medaglia d'oro gli fu offerta dal console generale d'Italia, che aveva voluto esser presente alla manifestazione, e una terza medaglia — pure d'oro — gli fu consegnata dal giornale rosarino « La capital ». Non occorre neppure dire, dopo quanto abbiamo rapidamente ricordato, che il cav. Peressini era circondato dalla venerazione e dall'affetto dei nostri corregionali in Rosario, città dove era conosciuto da tutti e unanimemente additato all'esempio per la sua specchiata esistenza. Davvero è scomparso, con lui, un friulano che ha onorato l'Italia e la terra natale.

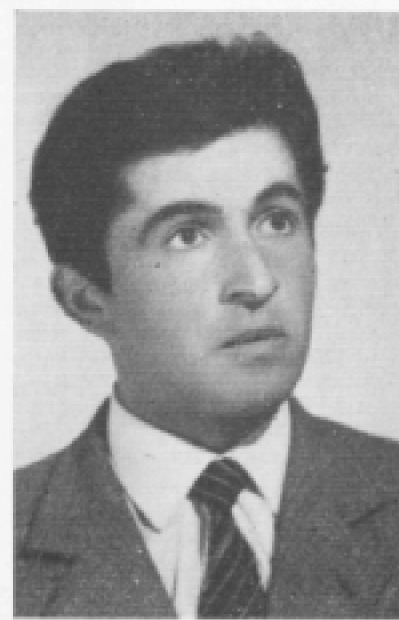
Porgiamo al cav. Giovanni Peressini il nostro *mandi* commosso; alla famiglia, e al sodalizio friulano di Rosario, esprimiamo il nostro profondo cordoglio.

Severino Bolzan

Un incidente sul lavoro ha stroncato la giovanissima esistenza del sig. Severino Bolzan, di 27 anni, nativo di Sequals ed emigrato un lustro fa a Parigi, dove era dipendente dell'impresa S.S.E.

La scomparsa dell'ottimo lavoratore, che ha gettato nella costernazione più profonda i genitori, un fratello e due sorelle, ha suscitato ancora più largo compianto per il fatto di essere avvenuta alla vigilia del matrimonio del caro giovane con una gentile corregionale. Al rito funebre svoltosi a Parigi sono intervenuti un'autentica folla di compagni di lavoro, di amici, conoscenti ed estimatori, nonchè il presidente, il vice presidente e vari consiglieri del Fogolâr francese. La tumulazione della salma è avvenuta a Godega Sant'Urbano, dove attualmente la famiglia Bolzan risiede; tra i presenti al mesto rito, il cav. Gio Antonio Beorzatto, in rappresentanza dell'impresa alle cui dipendenze l'ottimo giovane lavorava.

Mentre rivolgiamo il nostro commosso saluto alla memoria di Severino Bolzan, esprimiamo ai familiari i sensi del nostro affettuoso cordoglio.



Il sig. Severino Bolzan.

Giovanni Menichini

Un gravissimo lutto ha colpito il redattore del nostro giornale, prof. Dino Menichini, con la scomparsa del suo caro papà, sig. Giovanni Menichini, spentosi lo scorso 14 dicembre, a 72 anni, dopo una breve degenza all'ospedale di Cividale. Pur essendo nativo di Terni, dove era apprezzatissimo fonditore in quelle acciaierie, si considerava friulano d'elezione, avendo trascorso la maggior parte della sua esistenza nella valle del Natisone, dove si era sposato e dove sono nati i suoi figli, il maggiore dei quali — il nostro redattore, appunto — è giustamente considerato uno dei migliori poeti del Friuli d'oggi. Largamente conosciuto per la sua gentilezza d'animo, per l'adamantina rettitudine, per l'attaccamento al lavoro (aveva atteso alla sua attività commerciale sino alla vigilia del ricovero nel nosocomio) e per il suo passato di valoroso combattente della prima guerra mondiale, dalla quale era uscito con una decorazione al valore e con una grave ferita riportata nella sanguinosa battaglia per la presa di Gorizia, la morte del sig. Menichini ha suscitato unanime cordoglio anche nei cittadini sloveni dell'alta valle dell'Isonzo, che per i quotidiani contatti con lui (abitava a Stupizza, sulla linea di confine) ne stimavano le profonde doti umane e quello spirito di sacrificio che in anni difficili per tutti, e particolarmente per gli operai, gli aveva consentito d'assicurare ai tre figli un'istruzione e un'educazione esemplari. Alla salma di Giovanni Menichini, il quale aveva espresso il desiderio di essere sepolto a San Pietro al Natisone, in vista del monte Matajûr che tanto amava, sono state rese commosse onoranze: con i valligiani del Natisone e dell'Isonzo sono intervenuti alle esequie il presidente e il direttore dell'Ente, giornalisti, letterati, artisti e insegnanti.

Alla memoria del caro scomparso, il nostro accorato saluto; ai familiari — e in particolare ai figli prof. Dino e Remo, e alla figlia Elda residente negli Stati Uniti — le rinnovate condoglianze dell'Ente e di « Friuli nel mondo », il quale è sicuro di rendersi interprete del sentimento dei nostri corregionali emigrati porgendo l'espressione della loro affettuosa solidarietà nel grave lutto che li ha colpiti.

Nel Fogolâr di Berna

Notevole la mole d'attività svolta negli ultimi mesi del 1967 dal Fogolâr di Berna e intorno alla quale ci riferisce il presidente, sig. Mario Quai.

Lo scorso 22 ottobre, il direttivo del sodalizio ha ricevuto i corregionali del Fogolâr di Zurigo che compivano una gita, della quale riferiamo a parte, e ha offerto una bicchierata in loro onore.

Il 26 novembre, festa in famiglia nella Casa d'Italia (numerosi i partecipanti, fra i quali molti bambini e non pochi simpatizzanti) per la « castagnata » che ha registrato a ospiti d'onore il dott. Calandra in rappresentanza del console generale dott. Jannuzzi, il dott. Nadig, segretario della « Dante Alighieri », e una rappresentanza del direttivo della Casa d'Italia. Dopo il saluto del presidente Quai ai convenuti, e particolarmente a quanti si accingevano a far ritorno in patria per un breve e meritato periodo di riposo, è stato proiettato il cortometraggio « Visioni del Friuli », che è stato accolto con vivo interesse soprattutto dai giovanissimi, per i quali la « piccola patria » è purtroppo una terra ancora da scoprire. Dopo la degustazione delle castagne (ben 35 chili), estrazione d'una tombola e d'una lotteria, entrambe dotate di ricchi premi, e applausi a non finire alle villotte intonate dal ricostituito complesso corale del Fogolâr, affidato alla valente direzione del sig. Menicucci. Infine, doni ai figli dei soci, con l'augurio di un prossimo « arrivederci ».

Lo spirito di solidarietà dei nostri lavoratori a Berna ha trovato nuova espressione in una colletta a favore della gentile consorte e della bambina del sig. Siro Piazzotta, nativo di Treppo Carnico, spentosi a soli 35 anni.

In occasione d'una conferenza tenuta l'8 dicembre dal dott. Doro De Rinaldini, presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, il Fogolâr ha offerto all'illustre e graditissimo ospite un piatto-ricordo, finemente inciso.

Riteniamo doveroso segnalare che alla riuscita delle manifestazioni indette dal sodalizio hanno particolarmente collaborato i sigg. Stefanutti, Colombo, Dapit, Collini, Tuan e i fratelli Goi.

L'ottantesimo compleanno del cav. Vittorio Brun del Re

Il cav. Vittorio Brun del Re, presidente onorario del Fogolâr furlan di Berna, ha raggiunto il traguardo dei sedici lustri d'età. E' superfluo dire che gli ottant'anni di vita dell'uomo che non soltanto ha onorato, con la sua attività di mosaicista, il lavoro italiano nella capitale elvetica, ma è stato — ed è tuttora — uno dei più tenaci ed entusiastici assertori della necessità che gli emigrati si raccolgano compatti intorno all'ideale fiamma del « Fogolâr », ha ricevuto gli auguri di tutti i nostri corregionali operanti in Berna: in quell'occasione egli ha sentito, ancora una volta, quale affetto e quanta stima lo circondino. All'augurio ha voluto associarsi anche un quotidiano bernese, pubblicando del cav. Brun del Re una nitida fotografia.

L'Ente e il nostro giornale, mentre si congratulano con l'ottimo e valoroso presidente onorario del sodalizio friulano di Berna per il suo ottantesimo compleanno, formulano l'auspicio di tante, tantissime tappe ancora.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

FABRIS Severino - FAIRVIEW - e PASCOLO Emilio - TROYEVILLE - Al saldo 1967 per entrambi ha provveduto il sig. Emilio Fabris, da Artegna. Grazie, cari auguri.

ASIA

DEL MISTRO don Natale - EL HOUSSOUN (Libano) - Il familiare sig. Luca ci ha spedito da Maniago la quota d'abbonam. 1967 per lei. Infiniti ringraziamenti e fervidi auguri di fecondo apostolato.

DEVOTI P. Pio - NOBEOKA SHI (Giappone) - La ringraziamo per le cortesi espressioni e plaudiamo alla sua iniziativa di fornire notizie intorno alla sua opera di apostolato attraverso il bollettino ciclostilato. La informiamo che la pubblicazione « Stele di Nadâl » esce regolarmente ogni anno. Basterà che lei la richieda alle Arti grafiche friulane (via Treppo, Udine). Vive cordialità e auguri d'ogni bene.

AUSTRALIA

DAL SARTO O. - DIMBULAH - Grazie per il saldo 67. Vive cordialità.

DEL GALLO Carlo - WENTWORTHVILLE - L'assegno, pari a 2700 lire, ha saldato il 1967 e 68 in qualità di sostenit. Grazie. Saluti e auguri da Toppo.

DE LUCA Cesare - BRISBANE - Grati per il saldo 67, la ricordiamo cordialmente da Faedis.

DI PAULI Ernesto - CANBERRA - Ancora grazie per la cortese visita e per il saldo del secondo semestre 67 e intere annate 1968 e 69. Un caro *mandi.*

DONATI Luigi - N. FITZROY - Ringraziamo anche lei per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto le quote d'abbonamento 1968 e 69. Cordialità augurali.

DRIUSSI Peter - GOONELLABAH - LISMORE - *Cun dut il cûr 'o vin caladût par lui l'Agnul dal Cjscjel. A paest l'abonament pal 1967. Graziis; mandi.*

FABBRO Guido - ELTHAN - e VOLPI Maria - RESERVOIR - Il sig. Domenico Fabbro ci ha spedito da Ronchi dei Legionari il saldo dell'abbonamento 1968 a favore del familiare sig. Guido e il saldo 67 per la gentile signora Volpi. Grazie a tutt'e tre; cari auguri.

FAVOT Beniamino - FAIRFIELD - Grazie per le cortesi espressioni e per il saldo 1967. Cari saluti da Orcenico Superiore.

FRANZ Romeo - INGHAM - L'abbonamento scade il 31 dicembre d'ogni anno; pertanto lei ha saldato il 1967. Confidiamo che vorrà confermarci la sua simpatia rinnovando l'abbonamento per l'anno in corso. Grazie. Salutiamo per lei la mamma e la sorella, anche da parte della gentile signora Valentina e dei vostri figlioli Marilisa, Franco e Gilberto.

FREZZA Lino - COOBER-PEDY - Saldato il secondo semestre 67 e il primo sem. 68. Grazie; un caro *mandi* da Nimis.

TAHITI

FOSCHIANO Alberigio - PAPEETE - Con cari saluti da Feletto Umberto, grazie per il saldo 1967.

AVVISO

In questo numero del giornale abbiamo inserito un foglio-avviso e una busta per tutti indistintamente i nostri lettori, allo scopo di rendere più comodo e facile il compito di rinnovare l'abbonamento a «Friuli nel mondo» per il 1968.

Per i residenti in Italia è sufficiente la spedizione di un normale vaglia postale.

Il foglio-avviso e la busta non riguardano, logicamente, coloro che hanno già inviato o versato la quota per il 68: essi sono già in regola. Trattengano, tuttavia, la busta e il foglio: potranno servire per l'abbonamento del 69 o potranno essere passati ad altri friulani (parenti, amici, conoscenti) affinchè si abbonino a loro **volta.**

EUROPA

ITALIA

DANELON Antonio - BOLZANO - Grati per il saldo 67 (sostenit.), ricambiamo i graditi saluti.

DE BELLIS Ida - VARESE - Grazie: saldato il 67. Cordiali voti di bene.

DE MONTE Maria - MILANO - Al saldo 1968 per lei ha provveduto la cognata, signora Edda, che la saluta affettuosamente. Grazie a tutt'e due; auguri.

DE PAULI Tito - PIEVE DI CADORE - e CIAN Leo - DOMEGGE (Belluno) - Ringraziamo il sig. De Pauli per il saldo 67 a favore di entrambi, che salutiamo cordialmente.

DONADA-PEZZEI Aurora - BOLZANO - Grazie: ricevuta la rimessa di 1000 lire, che salda il 67 in qualità di sostenitrice. Cari saluti.

DRIVET Epifanio - TORINO - Ringraziamenti per il saldo 67 e auguri di prosperità e fortuna.

DRUSIN Riccardo - LATINA - Un caro *mandi*, con vive grazie per il saldo 67 (sostenit.).

Ringraziamo anche i sottoelencati signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato l'abbonamento per gli anni a fianco di ciascun nome indicati:

Brovedan Anna, Somplago di Cavazzo Carnico (1968, a mezzo del sig. Giacomo Barbacetto, resid. in Venezuela); D'Ambros Renzo, Tolmezzo (1967, a mezzo del sig. Livio Passarino); De Giorgio-Collavini Rina, Forgaria (1968); Della Bianca Pietro, San Paolo di Morsano al Tagliamento (1967 e 1968, sostenit.); Della Picca Teodoro, Pantianicco (1967, a mezzo della nipote Lionella); Del Missier Giacomo, Passons di Pasian di Prato (1967); Del Re Ettore, Cavasso Nuovo (1968); De Monte Antonio, Udine (1968, a mezzo della familiare signora Edda); De Stefano Giacomo, Pielungo (1967); Dinon geom. Luciano, Cavasso Nuovo (secondo semestre 1967 e tutto il 1968, a mezzo del familiare sig. Angelo, resid. negli USA); sorelle Donati, Pozzecco di Bertiolo (secondo semestre 1967 e tutto il 1968 e 1969, a mezzo del familiare sig. Luigi, resid. in Australia); Fabris Emilio, Artegna (1968).



COLONIA — *La squadra di calcio del Fogolâr furlan, denominata « Udinesina », prima in classifica nel campionato di terza categoria, e unica compagine italiana in testa a un girone in Germania. In piedi, da sinistra, i giocatori Agostinis (capitano), Simeon, Tomasino, Boreatti, Nimis; in ginocchio: Bot, Maggioni, Grigolon, Di Gennaro, Latte, Campisi. La foto ci è stata consegnata dal segretario del sodalizio, sig. Alabastro, nel corso d'una gradita visita ai nostri uffici.*

BELGIO

DEL SAVIO Luigi - BRUXELLES - Grazie per il saldo 67 e cari saluti da San Martino di Campagna.

DEL SAVIO Vincenzo - CHÊNÉE (Liegi) - Salutiamo cordialmente da San Martino di Campagna anche lei, ringraziando per il saldo 67.

DI BIAGIO Luigi e Maria - BOIS DE VILLERS - Grazie: 1967 a posto. Cordialità da Selvis di Remanzacco.

FACINI Carlo - BRUXELLES - I cento franchi (1230 lire) hanno saldato il 1967. Grazie, ogni bene.

FLAUGNATTI Giovanni - IVOIR - Con cordiali saluti da Campolessi di Gemona, grazie per il saldo 67.

FRIZ dott. Costantino - BRUXELLES - Ringraziamo vivamente per il saldo 67 e le facciamo i nostri migliori auguri di buon lavoro.

DANIMARCA

DE PAOLI Vittorio - KOLDING - e MAZZAROLI Alessandro - ODENSE - Al saldo 1967 a favore di entrambi ha provveduto il sig. Luigi De Paoli, fratello del sig. Vittorio, che saluta cordialmente tutt'e due, e particolarmente il suo familiare. Grazie, ogni bene.

FRANCIA

COZZI Argentino - CHAMPIGNY - Siamo rammaricati di non avere a nostra disposizione la foto di Castelnuovo che lei ci chiede, e cioè quella del castello di Bore con la chiesa che domina i dintorni. Tuttavia, fiduciosi di farle cosa ugualmente gradita, pubblichiamo in questo numero — per lei e per i suoi compaesani — la foto della chiesa della Madonna di Zucco. Grazie per la cortese lettera; cordialità.

DAMIANI Lea - LIONE - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita, e per il saldo 67. Vive cordialità augurali.

DAVID Enrico - VERNON - Grazie per il saldo 67 e un caro *mandi* da Arba.

DEANA Luigi - LIVRY-GARGAN - A posto l'abbonam. 67. Grazie, auguri.

DE CECCO Serafino - CARRIERES SUR SEINE - Grati per il saldo 67, da Cornino di Forgaria ricambiamo cordiali saluti a lei e famiglia.

DE CLARA Victor - CERNAY - Saldato il 67. Grazie. Vive cordialità da Gemona.

DE COLLE Attilio - COURBEVOIE - Con cordiali saluti da Lauco e da tutta la bella terra di Carnia, grazie per il saldo 67.

DE FRESCHI Egidio - ARRAS - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 67, salutiamo per lei i compaesani di Cornino in patria e nei cinque continenti.

DEIDDA Alice - NANTES - Grazie di cuore: 1967 a posto. *Mandi!*

DEL BIANCO Giacomo - HAGUENAU - Le rinnoviamo le espressioni della nostra gratitudine per la gradita visita e per il saldo del secondo semestre 1967 e per tutto il 68. *Au revoir!*

DEL FABBRO Adelchi - AGEN - Vive cordialità da Bottenicco, e grazie per il saldo 67 (sostenit.).

DEL NEGRO Anna e Franco - PARIGI - Grazie: 1967 a posto. Cordialità vivissime da Invillino.

DELL'OSTE Rinaldo - VERTUS - Grati per il saldo 67 (sostenit.) e per le cortesi espressioni, salutiamo ben volentieri per lei Cludinico di Ovaro e per la sua gentile signora il natio paese di Cleulis, e altrettanto volentieri trasmettiamo il vostro ricordo a tutto il Friuli.

DEL ZOTTO Jean - COGNAC - La ringraziamo per la gentile lettera e per la rimessa di 1254 lire, a saldo del 67. Cari saluti dal « Bearzi » e da San Leonardo Valcellina.

DEL ZOTTO Ivan - ANNECY - I 20 franchi (1520 lire) hanno saldato il 67 in qualità di sostenit. Grazie, ogni bene.

DE NARDO Fanny - DOURGES - Grazie per la gentile lettera e per il saldo 68. Ogni bene.

DE PIANTE Antonio - BESANÇON - Cordialità augurali da Aviano, e grazie per il saldo 67.

DI GIULIAN Eddi - SURESNES - La rimessa di 1882 lire ha saldato il 67 in qualità di sostenitrice. Grazie, cordiali saluti.

DI LENARDA Silvano - NILVANGE - Grazie: 1967 a posto. Cordiali auguri da Coderno di Sedegliano.



Il rev. Padre Pio Devoti, nativo di Vergnacco e missionario a Nobeoka Shi (Giappone), da dove saluta, con questa foto, i compaesani e tutti i lavoratori friulani nei cinque continenti.

D'INNOCENTE Angelo - BESANÇON - Ricordiamo con piacere la sua gradita visita ai nostri uffici e le rinnoviamo l'espressione della nostra gratitudine per il saldo 67 e 68 (sostenit.). A ben rivederci: e, speriamo, fra breve tempo.

DI PIAZZA Raffaele - NANTERRE - La rimessa di 1524 lire ha saldato il 67. Grazie, ogni bene.

DI VALENTIN Francesco - DIGIONE - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 67, salutiamo per lei e per i suoi familiari Arba e l'intero Friuli.

DRI Mario - ILLZACH - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per il saldo 67. Un caro *mandi.*

FABBRO Giuseppe - LA FORCE - Lei, caro amico, ha saldato il 1968, poichè l'abbonam. per l'anno scorso ci fu spedito a suo tempo. Grazie, e particolari auguri: con tutto l'affetto.

FABIANI Louis - PLESSIS ROBINSON - Grazie: 1967 saldato. Cordiali saluti e voti di bene.

FACCHIN Sante - ARLES - I 10 franchi hanno saldato l'abbonam. 1967. Grazie, cordialità.

FAELLI Angelo - LA FRETTE - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 67, salutiamo per lei Arba natale.

FAZZUTTI Elisa - NANTERRE - Con cari saluti da Forni di Sotto, grazie per il saldo 1967.

FERROLI Maria - VIHR-AU-VAL - Grati per il saldo 67, la ricordiamo con fervido augurio da Tramonti di Sopra.

FORABOSCO Franco - COMPIEGNE - La rimessa di L. 1254 ha saldato l'abbonam. 67. Grazie, ogni bene.

FOSCHIANI Ancilla - BAGNEUX - Grazie: a posto l'abbonamento 1967. Un caro *mandi.*

FRACAS Ettore - MARCQ-EN-BAROEUL - Saluti e auguri da Venzone, con vivi ringraziamenti per il saldo 67.

FRANZ Mario - RENNES - Ricambiamo i graditi auguri e ringraziamo per il saldo 67. Affettuosi auguri da Buia.

LENUZZA Domenico - NANTERRE - Ringraziando per il saldo 67, trasmettiamo i suoi saluti a Osoppo e ai familiari, e ricambiamo di cuore i graditi auguri.

GERMANIA

DEGANO Domenico - HAGSFELD - Al saldo 67 per lei ha provveduto il rag. Petris, che la saluta con viva cordialità. Grazie a tutt'e due, e fervidi auguri.

DEL TEDESCO Davino - ESSEN ALTENESSEN - I dieci marchi hanno saldato l'abbonam. 67 (sostenit.). Grazie, e saluti cordiali da Zoppola.

FABRIS Federico - ESSEN-STEELE - Grazie: saldato il 67. Ricambiamo con augurio i graditi saluti.

INGHILTERRA

D'AGNOLO Federico Pietro - LONDRA - Con vive cordialità da Fanna, grazie per il saldo 67 (sostenit.). Ben volentieri salutiamo per lei i parenti e gli amici nelle due Americhe.

FANTINI Nicesio - TONYREFAIL GLAM - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita, e per il saldo 68.

LUSSEMBURGO

DE CILLIA Romano - LUSSEMBURGO - I cento franchi belgi (1230 lire) hanno saldato il 67. Grazie, ogni bene.

DE COLLE Albino - BONNEVOIE - Il sig. Valentino Bellina ci ha spedito un vaglia di 1200 lire per lei. Poichè lei ci aveva già corrisposto la quota per il 67, la rimessa ha saldato il 1968. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi.*

OLANDA

DAVID B. e MARTINA A. - L'AJA - Ringraziamo cordialmente il sig. David per averci spedito il saldo 67 a favore di entrambi. Cari saluti e auguri.

SVIZZERA

DE FILIPPO Maria Teresa - ROMBACH - Con saluti cordiali da Imponzo e da tutta la Carnia, grazie per il saldo 1967 (sostenit.).

DEL NEGRO Adriano - WOLHEN - Grazie: a posto il 67 (sostenit.). Vive cordialità e fervidi auguri da Tarcento.

DE TONI Paolo - ZUCHWIL - Cari saluti da Salino e grazie per il saldo 1967 (sostenit.).

DUZZI-LAPAIRE Amelia - FONTENOIS - Saldato il '67 (sostenit.). Grazie, e cari saluti da Piano d'Arta.

FABBRO Enzo - SOLOTHURN - A posto l'abbonam. 1967. Grazie. Cordiali auguri da Buia.

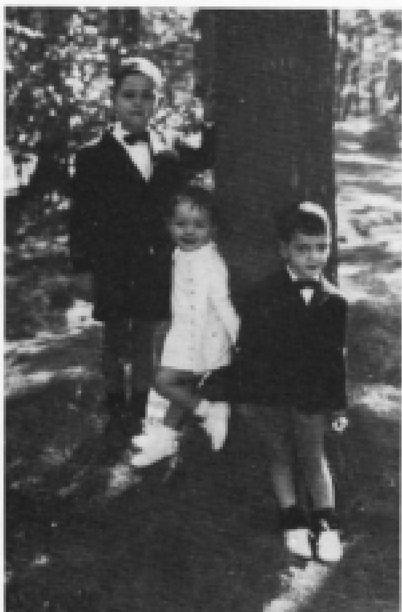
FEDELE Saulo - NEUCHATEL - Da Clavais di Ovaro, il nostro più cordiale saluto. Grazie per il saldo 67.

FORNASIER Vito - LES-GENEVEYS-SUR-COFFRANE - Grazie: saldato l'abbonamento 67. Vive cordialità da Travesio.

NORD AMERICA

CANADA

D'AGNOLO Alice e FIORITTO Vittorio - MONTREAL - Siamo grati alla



Questi tre bellissimi bambini sono i figlioli dei nostri corregionali sigg. Celestina e Silvano Venuto, residenti a Toronto. Attraverso questa foto i tre piccini salutano affettuosamente i familiari e i parenti nel mondo, nonchè i numerosi amici di mamma e papà.

gentile signora D'Agnolo per averci spedito il saldo 67 a favore di entrambi, che salutiamo rispettivamente da Fanna e da Cavasso Nuovo. Confidiamo di incontrare presto il sig. Fioritto a Udine, nei nostri uffici; intanto, siamo lieti della sua fierezza di appartenere alla grande famiglia dei nostri abbonati.

D'AGOSTINO Angelo - SUDBURY - Il rev. don Attilio, parroco di Portis di Venzone, la saluta caramente con Isolina. Egli ha provveduto al saldo del secondo semestre 67 per lei. Grazie a tutt'e due, e cari auguri.

DANELUZZI Silvana e Niso - TORONTO - Vive cordialità da Domanins, e grazie per il saldo 67. Quanto alla foto, vedremo di accontentarvi: le richieste sono moltissime, e non disponiamo delle foto di tutti i paesi del Friuli.

DA ROS Pierina - TORONTO - Grazie: saldato il 68 in qualità di sostenitrice. Infiniti saluti e auguri.

DE CECCO Renato - WINDSOR - Il sig. Feregotto, facendoci gradita visita, ci ha versato per lei il saldo per il secondo semestre 1967 e per l'intero 68. Grazie, ogni bene.

DEGANIS Luciano - TORONTO - Grati per il saldo 67, la salutiamo caramente da Torsa di Pocenia.

DEL DEGAN Annibale - DOWNSVIEW - La ringraziamo per la cortese lettera e per le informazioni che in essa ci fornisce. Ricevuti i 5 dollari: saldato, dunque, in qualità di sostenit., tanto il 1966 che il 1967. Un caro *mandi* da Sedegliano e da Flaibano.

DEL DEGAN Ivo - CALGARY - I tre dollari (1710 lire) hanno saldato il 1967 (sostenit.). Cordialità da Flaibano, e vivi ringraziamenti.

DEL DEGAN Lino - NEW WESTMINTER - Esatto: i due dollari saldano il 67. Grazie. Cari saluti da Lavariano.

DELLA MORA Ciro - TORONTO - Grazie: saldato l'abbonam. 1968. Vive cordialità a lei e famiglia.

DELLA MORA Vittorio - WILLOWDALE - Vedremo di accontentare lei e la sua gentile signora, ma non vi nascondiamo la difficoltà di reperire la foto richiesta. Grazie per il saldo 68, e saluti da Colloredo di Prato.

DEL PIERO Aurelio - HAMILTON - I 5 dollari hanno saldato il 1967 in qualità di sostenit. Infiniti ringraziamenti e fervidi auguri.

DEL ZOTTO Angelo - NORTH BAY - Con i 5 dollari sono state saldate, in qualità di sostenit., le annate 1967 e 68. Grazie, saluti, auguri.

DEL ZOTTO Antonio - TORONTO - Della ricezione del saldo 66 le abbiamo dato comunicazione in « Posta senza francobollo » del numero 157; qui accusiamo ricevuta del saldo 67. Grazie, e cordialità da Cordenons.

DEL ZOTTO Maria - TORONTO - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 67, salutiamo per lei tutti i cordenonesi in patria e all'estero.

DE MONTE Giuseppe - WINDSOR - La cognata, signora Edda, che la saluta caramente, ha provveduto al saldo 68 per lei. Grazie a tutt'e due; una forte stretta di mano.

DE NARDA Annibale - BARRIE - Anche noi speriamo che il suo desiderio di un ritorno in Friuli e d'una visita all'Ente si traduca in realtà. Intanto, vivi ringraziamenti per il saldo 67 e cordiali saluti da Madrisio di Fagagna.

DE ZORZI Ugo - MONTERAL - Le siamo grati per i 5 dollari a saldo dell'abbonam. 67 e 68 (sostenit.) e la ricordiamo con augurio da Andreis, dove salutiamo a suo nome tutti i familiari, parenti e amici.

DI BERNARDO Celeste - LONDON - I tre dollari hanno saldato il 67 (sostenit.). Di vero cuore salutiamo per lei i genitori residenti ad Arzene e il paese natale.

DI VALENTIN Umberto - TORONTO - Grazie: i 5 dollari hanno saldato il 1968 e 69 (sostenit.). Non mancheremo di salutare Sequals a suo nome.

DREOLINI Maggiorino - WINNIPEG - Con un caro *mandi* da Villaorba di Basiliano, grazie per il saldo 67.

DRESCIG Mario - DOWNESVIEW - Cordiali ringraziamenti per il saldo 67 e mille saluti da Trinco e dal monte Kolovrat.

FABBRI Caterina - KINGSTON - Grazie: saldato l'abbonam. 67. Ricambiamo di vero cuore i graditi saluti.

FACCHIN Giovanni Antonio - LONDON - I due dollari hanno saldato l'abbonamento 68 (già versata la quota per l'anno scorso). Grazie, ogni bene.

FASAN Adolfo - HANMER - Grati per averci comunicato il nuovo indirizzo indicando il vecchio e per il saldo 67, la salutiamo cordialmente da Muscletto e da Rivignano.

FILIPUZZI Luigi - STONEY CREEK - Esatto: i due dollari hanno saldato l'abbonam. 1967. Grazie; ogni bene.

FIORITTI Maggiorino - CALGARY - Grati per il saldo 67, la salutiamo da Sedegliano con fervidi voti di prosperità.

FORABOSCO Pietro - JASPER PARK - Benissimo: l'assegno ha saldato il 1967 (via aerea). Grazie, saluti, auguri.

FORTE Luciano - WINDSOR - Da Iutizzo di Codroipo, la signora Caterina ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1967 per lei. Grazie; una cordiale stretta di mano.

FRANCESCUTTI Pietro - WINDSOR - Grazie: a posto l'abbonam. 67. Vive cordialità augurali.

FRARESSO don Carlo - PORT ERIE - Le siamo grati per averci tempestivamente comunicato il nuovo indirizzo e per aver saldato il 1967. Cari saluti e auguri.

STATI UNITI

D'AGNOLO Josephine - ROCKFORD - Ricevuti i 4 dollari: saldato il 1967 in qualità di sostenitrice. Grazie, ogni bene.

D'AGNOLO Raymond - CHICAGO - Con saluti cordiali da Fanna, grazie per il saldo 1967.

DEL GIUDICE Vittorio - SHERMAN OAKS - I 4 dollari hanno saldato il 67 e 68. Infiniti ringraziamenti e fervidi auguri.

DELLA MORA Luigi e Regina - DETROIT - Grazie: a posto il 67. Saluti cari da Bertiolo e da San Martino di Codroipo.



Un bambino, Vladimiro Tuan, e il suo piccolissimo fratellino: Primo Erik. Da Berna — dove risiedono con il loro papà, sig. Silvano Tuan, e con la loro buona e cara mammina — salutano con augurio la zia, signora Ernesta Mauro, di San Pietro al Natisone, e i nonni Onorina ed Elmo, residenti a Morsano di Strada, senza tuttavia dimenticare tutti gli altri parenti.

DELLA VALENTINA Clemente - LANSING - Sostenitore per il 1967 a mezzo della rimessa di 2492 lire. Grazie. Una cordiale stretta di mano.

DELLA VALENTINA Lino - Grati per i 3 dollari a saldo dell'abbonamento 67 (sostenit.), ricambiamo a nome di tutti i friulani i graditi, gentili saluti.

DELLA VALENTINA Sergio - BALTIMORA - Ricevuto il vaglia di 1500 lire: saldato il 67 (sostenit.). Grazie, ogni bene.

DEL MUL Emilio - WARREN - E' semplice: lei non ha più ricevuto il giornale perchè dopo il 1962 ha sempre dimenticato di rinnovare l'abbonamento. Ora i due dollari hanno saldato il 1967. Grazie, auguri.

DEL TORRE Attilio - ALLEN-PARK - Il cognato, sig. Cossio, ci ha corrisposto il saldo 1967 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

DEL ZOTTO Carlo e CASTIGLIA Eugenia - BUFFALO - Ringraziamo vivamente il sig. Del Zotto per il saldo 1967 a favore di entrambi, che salutiamo con fervido augurio.

DEL ZOTTO Giuseppe - FILADELFIA - Con cordiali saluti da Maniago, grazie per il saldo 67.

DE MARCO Carlo BRONX - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1966 e 67, salutiamo per lei il Friuli, e in particolare Cavasso Nuovo.

DE MARCO Emma - DETROIT - e GIROLAMI Eligio - ROSEVILLE - Siamo grati alla gentile signora Emma per il saldo 1967 e 68 (sostenit.) a favore di entrambi. Grazie di cuore. A tutt'e due, saluti e voti di bene.

DE MARCO Lino - MILLARD - Poichè lei ci ha già corrisposto il saldo 1967, calcoliamo i 5 dollari a saldo dell'abb. 1968 in qualità di sostenit. Grazie, *mandi*.

DE MARCO Romano - OMAHA - Grazie di cuore: i 5 dollari hanno saldato il 1967 in qualità di sostenit. Vive cordialità augurali da Fanna.

DE MICHIEL Francesco e CALLIGARO Domenico - Siamo grati al sig. De Michiel per il saldo 1967 (sostenit.) a favore di entrambi, che salutiamo con voti di bene e di prosperità.

DE PAOLI Angelo - BROOKLYN - Grazie: a posto il 1967. Cari saluti.

DE PIERO Cesare - BEVERLY - La sua lettera è molto bella, e noi le siamo grati per avercela scritta. Altrettanto grati siamo per il saldo 67. Attendiamo dunque la visita promessa, e intanto la salutiamo cordialmente da Cordenons.

DI BIAGGIO Americo - MARSHALL - Cordialità augurali da San Daniele e infiniti ringraziamenti per il saldo 1967.

DINON Alfonso, TRAMONTIN Stella e SINA Olga - Siamo grati al sig. Dinon per averci spedito il saldo 1968 per sè e il saldo 67 a favore delle due signore. A tutti, il nostro più fervido augurio.

DINON Angelo E. - HOLLYWOOD - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 67 e 68, nonchè per il saldo del secondo semestre 67, e dell'intera annata in corso, a favore del familiare geom. Luciano Dinon, residente a Cavasso Nuovo.

DINON Romano - DREXEL HILL - Grazie: 1967 a posto. Vive cordialità augurali.

FABBRO Libero e Maria - SAN MATEO - Ottimamente: i sei dollari hanno saldato le quote 1966, 67 e 68. Ricambiamo centuplicati i graditi auguri.

FELICE Domenico - ELKINS PARK - Con un cordiale *mandi* da Urbignacco di Buia, grazie per il saldo 67.

FILIPPI Sante - FILADELFIA - Grazie anche a lei: il 1967 è a posto. Cordialità augurali.

FORNASIER dott. Eugenio - MIAMI - I 5 dollari hanno saldato il 67 in qualità di sostenit. Grazie, e cari saluti da Fanna e da Maniago.

FORNASIERO Ermes - DETROIT - Grati per il saldo 67, le stringiamo cordialmente la mano, beneaugurando.

FORTE Gabriele - SAN FRANCISCO - L'assegno di due dollari ha saldato l'abbonamento 1967. Grazie, cordiali auguri.

FOSCATO Henry - WAUPACA - Con fervidi voti d'ogni bene e saluti cari da Sequals, grazie per il saldo 67 (sostenit.).

FOSCATO Oscar - HUNTINGTON - I due dollari hanno saldato l'abbonam. 1967.. Grazie, auguri.

FRANCESCHINA Antonio - CHICAGO - Un caro *mandi* da Maniago e mille ringraziamenti per il saldo 67.

FRANCESCON Ernesto - JACKSON EIGHTS - Cordialità augurali da Cavasso Nuovo, e grazie per il saldo 67.

PRIMUS Ferdinando - FILADELFIA - Le siamo grati per i 5 dollari, quale omaggio a favore delle attività dell'Ente. Cordialità da Cleulis natale e dall'intera vallata del Bût.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CUCCHIARO Antonio - SAN SALVADOR DEL JUJUY - La sua gentile parente signora Rina Coletti ci ha corrisposto il saldo 68 a suo nome. Grazie a tutt'e due; cordiali auguri.

DE LUCA Carlo - GODOY CRUZ - Il cugino sig. Giuseppe, che la saluta cordialmente, ha provveduto a versarci il saldo 66 e 67 a suo favore. Grazie a tutt'e due, e infiniti auguri.

DI BELLO Anselmo - TANDIL - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della signora Isidora Pinat, la quale ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1968. Grazie, ogni bene.

FACINI Ennio - SALTA - Il saldo 67 ci è stato corrisposto per lei dal sig. Emilio Fabris, resid. ad Artegna. Grazie a tutt'e due; cordialità.

FAMEE FURLANE di ROSARIO - Il saldo 67 a nome del sodalizio ci è stato versato dal sig. Sdrigotti durante una visita effettuata alla sede dell'Ente. Grazie; auguri cari ai dirigenti e ai soci tutti.

FLORIO Feliciano - SANTA FE - Ricevuto il saldo 67. Grazie. Una forte stretta di mano.

GARLATTI Lorenzo - SAN PEDRITO - La sua gentile signora, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato il saldo 68. Grazie, saluti, auguri.

PEVERINI Daniele - BUENOS AIRES - Grati per la cortese lettera, la ringraziamo d'averci spedito il saldo 68. Cari saluti da San Daniele.

ZULIANI Oreste - ZARAGOZA - La sua gentile suocera, che la saluta con fervidi auguri d'ogni bene, ha provveduto al saldo 1968 per lei. Grazie a tutti e due; cordialità.

VENEZUELA

BARBACETTO Giacomo - BARINAS - La ringraziamo cordialmente per le notizie gentilmente forniteci e per il saldo dell'abbonam. 68 (via aerea, sostenit.). Auguri cari al piccolo Giorgio, « el niño prodigio » — al quale abbiamo dedicato un articolo nel nostro numero scorso — e a tutti i suoi familiari.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116



La foto-ricordo d'una bicchierata che ha visto riuniti a San Gallo (Svizzera) gli emigrati di Ravascletto intorno al loro parroco, don Luciano De Vora, nel ristorante della Missione cattolica italiana. Il sacerdote aveva voluto far visita ai lavoratori recandosi in Svizzera a bordo d'uno scooter, sotto ininterrotti scrosci di pioggia. Tutti gli effigiati salutano i familiari e la loro Carnia lontana.